

Entrato in vigore in Italia nel 1990, l'8xmille è stato uno dei migliori sistemi di democrazia in tutta Europa nell'indirizzo della spesa pubblica. Milioni di persone lo hanno destinato alla Chiesa cattolica e continuano a farlo. Ma sarà sempre così? In questo Quaderno conosceremo le motivazioni di coloro hanno firmato per la Chiesa cattolica, ma anche di coloro che smettono di firmare. Questo potrà consentire di comprendere come sta cambiando il sistema. La promozione dell'8xmille riveste un ruolo centrale per far sì che la stima e la fiducia che la Chiesa raccoglie all'interno della società civile, non venga meno. Grazie alla firma 8xmille si dà un segno concreto di responsabilità e partecipazione alla Chiesa e si contribuisce a far crescere le nostre comunità ecclesiali e locali.



**Servizio promozione sostegno economico
alla Chiesa cattolica**

C.E.I. - Conferenza Episcopale Italiana

I Quaderni del Sovvenire
sul sostegno economico alla Chiesa cattolica

Aprile 2016

Paolo Cortellessa

La mia scelta

*8xmille alla Chiesa cattolica
ieri, oggi e domani*



Paolo Cortellessa

La mia scelta

*8xmille alla Chiesa cattolica
ieri, oggi e domani*

A mamma e papà, che mi hanno donato
le radici della memoria e le ali della fede.



**Servizio promozione sostegno economico
alla Chiesa cattolica**

C.E.I. - Conferenza Episcopale Italiana

La collana dei Quaderni del Sovvenire si presenta come una raccolta di piccoli manuali pratici, utili per l'approfondimento sia teorico che più propriamente applicativo dei temi riguardanti il sostegno economico alla Chiesa cattolica. I Quaderni verteranno, quindi, sia sugli aspetti storici, teologici e pastorali sia su quelli più tecnici, fiscali, giuridici e amministrativi del "sovvenire".

**I Quaderni del Sovvenire
sul sostegno economico della Chiesa cattolica**

A cura del Servizio per la promozione del sostegno economico
alla Chiesa cattolica - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana
Via Aurelia, 468 - 00165 Roma
www.sovvenire.it

Responsabile del Servizio: Matteo Calabresi
Coordinatrice della collana: Maria Grazia Bambino

I edizione: aprile 2016

Sommario

Prefazione	3
<hr/>	
Introduzione	9
Operazione 1: trasparenza e conoscenza del sistema	10
Operazione 2: informazione e pubblicità	11
Operazione 3: controllo e verifica	12
Operazione 4: collaborazione degli incaricati diocesani.....	13
<hr/>	
1 8xmille in 7 mosse	15
1.1. Una forma di democrazia fiscale diretta	15
1.2. Un modello condiviso, per circa la metà dei contribuenti	16
1.3. Un principio democratico	17
1.4. Una firma di solidarietà	18
1.5. Una garanzia di libertà religiosa	21
1.6. Un attestato di stima e di fiducia.....	22
1.7. Un sistema trasparente.....	23
<hr/>	
2 La mia firma, ieri e oggi	27
2.1. Perché sì	27
2.2. Perché no	30

3 Il modello “rivoluzionario” dell’8xmille 35

- 3.1. La ricerca del bene comune
contro la crisi economica35
- 3.2. La buona politica
contro la crisi della democrazia 37
- 3.3. La forza dell'amore
contro la crisi culturale 40
- 3.4. L'agire solidale
contro la crisi sociale..... 42
- 3.5. Il nuovo umanesimo
contro la crisi etica e morale..... 44
- 3.6. La scelta cristiana
per combattere la crisi di fede 46

4 Il nostro domani: l'arte di comunicare l'8xmille 49

- 4.1. Una visione profetica..... 49
- 4.2. Un'adesione del tutto personale..... 50
- 4.3. Una distinzione chiara tra centro e periferia .51
- 4.4. Un linguaggio semplice e chiaro52
- 4.5. Un coinvolgimento attivo,
essere protagonisti.....53
- 4.6. Una firma individuale,
un'emozione collettiva 54
- 4.7. Una comunicazione circolare 56
- 4.8. Una cultura della condivisione 57
- 4.9. Una ricerca di spiritualità 58

Conclusioni 59

Appendice Grafici 63

Prefazione

È significativo risalire alle origini stesse del cristianesimo: infatti, la necessità per la Chiesa di amministrare i propri beni per le sue finalità pastorali e strutturali emerge già dagli scritti del Nuovo Testamento. Nella primitiva comunità di Gerusalemme fu istituito un collegio di sette uomini, ai quali la Chiesa ha assegnato più tardi il nome di «diaconi», che si occupassero dei poveri (*At 6,1-7*). Sappiamo inoltre che il patrimonio della Chiesa aveva origine dalle donazioni degli stessi fedeli. Al riguardo, è ugualmente da registrare il fenomeno costante, problematico e contraddittorio, del rapporto dei cristiani con il denaro, fin da allora fonte di criticità. Infatti, nella Chiesa stessa di Gerusalemme, a fronte di quanti come Barnaba vendettero il proprio patrimonio per consegnarlo agli apostoli, altri, come i coniugi Anania e Saffira, dissimularono le loro vere intenzioni occultando una parte del ricavato della vendita della loro proprietà (*At 4,36-5,2*).

La disponibilità di un patrimonio stabile che servisse a garantire al clero, come rappresentante della comunità ecclesiale, un dignitoso sostentamento e a permettergli di espletare gli obblighi connessi al suo ministero – soprattutto il culto e la carità verso i poveri – fu un'esigenza che si ripropose nel momento in cui la Chiesa

si fu stabilizzata nella società antica. Risale, così, all'alto medioevo – e alla comparsa delle «chiese rustiche» per la cura spirituale delle campagne o delle «chiese proprie» istituite dai signori feudali nei loro territori – la nascita dell'istituto giuridico del «beneficio ecclesiastico», consistente nel vincolare a un ufficio spirituale (vescovo, parroco ecc.) un patrimonio finalizzato a fornire i mezzi di sostentamento del titolare. Il sistema, che si è universalmente imposto ed è stato ribadito al Concilio di Trento, ha mantenuto validità fino all'epoca moderna, quando è stato messo in crisi dalla politica di molti stati moderni. In vari casi, però, essi hanno dovuto successivamente riconoscere il dovere dell'erogazione di una «congrua» rendita per il sostentamento del clero, anche a parziale indennizzo delle confische patrimoniali inflitte alla Chiesa, come è accaduto in Italia.

A metà del XX secolo anche in seno alle stesse comunità ecclesiali si levarono, comunque, voci critiche nei confronti di un sistema che, a lungo andare, aveva finito per dare adito a evidenti sperequazioni, con conseguenti conflittualità fra il clero. Tale sistema sottraeva tempo ed energie alla cura pastorale, obbligando gli ecclesiastici all'amministrazione di un patrimonio, talora cospicuo, senza averne in molti casi le capacità; soprattutto faceva dipendere di fatto – secondo un principio inaccettabile da un punto

di vista teologico e spirituale – l'importanza dell'ufficio dalla consistenza del cosiddetto «beneficio» o cespite finanziario parrocchiale. La revisione di questo istituto fu discussa già al Concilio Vaticano II (Decreto *Presbyterorum ordinis* 20), per maturare nel nuovo Codice di diritto canonico (art. 1272 e 1274). In ogni diocesi fu pertanto creato l'Istituto per il sostentamento del clero con il compito di amministrare con più competenza la massa dei beni derivanti dai «benefici» e fu deferito alle Conferenze episcopali, in accordo con la Sede Apostolica, il compito di regolare la materia nelle varie situazioni nazionali.

In tale contesto si innesta quindi, grazie agli accordi di revisione del concordato fra lo Stato italiano e la Santa Sede del 1984, l'introduzione del sistema cosiddetto dell'*8 per mille*. Si ha, così, la destinazione di quella quota del gettito IRPEF da parte dello Stato alla Chiesa cattolica. Questa prassi costituisce l'oggetto dell'appassionato e accurato scritto di **Paolo Cortellessa**, membro del Servizio per la promozione del sostegno economico della Chiesa cattolica presso la Conferenza Episcopale Italiana, che volentieri presentiamo. L'autore definisce – e crediamo a ragione – il sistema «uno dei migliori, se non il migliore in tutta Europa» e in modo convincente ne presenta la natura, le finalità e il funzionamento, rispondendo alle

Paolo Cortellessa, laureato in Scienze Statistiche ed Economiche all'Università La Sapienza di Roma, fino al 2011 ha ricoperto il ruolo di statistico presso GFK-EU-RISKO, società specializzata in ricerche di mercato. Attualmente lavora presso la Conferenza Episcopale Italiana, al Servizio per la promozione del sostegno economico nel settore studi e ricerche.

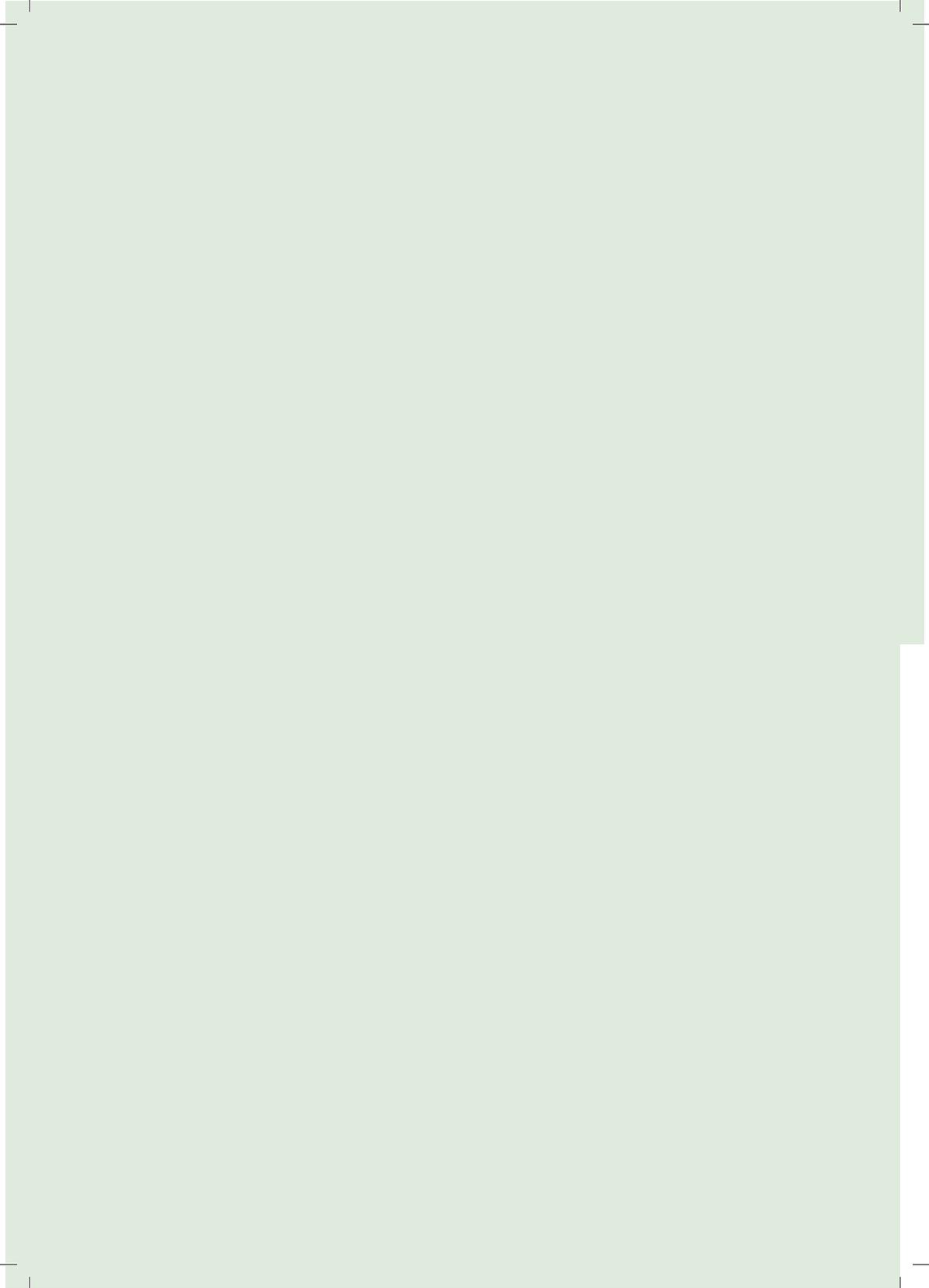
obiezioni e alle critiche che provengono dai media e talvolta dalle stesse istituzioni pubbliche e mostrandone i vantaggi per la Chiesa, lo Stato e la società.

Il sistema dell'8 *per mille* appare, infatti, adeguato a venire incontro alle esigenze sempre nuove, di ordine sia spirituale sia materiale, poste alla Chiesa in una società in continua trasformazione. Inoltre risponde meglio alla richiesta di trasparenza nell'utilizzo del denaro pubblico giustamente avvertita tanto dai fedeli quanto dai cittadini non credenti. Come è messo in evidenza in queste pagine, sebbene il culto, la pastorale e il sostentamento del clero assorbano, come è ovvio, la maggior parte delle risorse, alle attività caritative e di solidarietà – nel Terzo Mondo, ma anche nelle «periferie» del nostro opulento mondo occidentale – viene destinato quasi un terzo della somma a disposizione. Anzi, in questo ambito si registra un trend crescente, restituendo così alla Chiesa un'immagine solidale, che corrisponde non solo alle attese dell'uomo d'oggi, ma anche alla sua intima natura di comunità scaturita dal mistero di amore della Trinità.

Nei capitoli 8 e 9 della Seconda Lettera ai Corinzi e in altre parti delle lettere paoline e degli Atti degli Apostoli si parla di una «colletta», convintamente promossa da san Paolo, che le Chiese della Macedonia e dell'Acaia, da

lui fondate, facevano regolarmente per i poveri della comunità-madre di Gerusalemme. Il gesto è abitualmente e giustamente letto come il fondamento della prassi di solidarietà fra le Chiese: quelle più ricche soccorrono quelle più povere. Ma l’Apostolo adotta una suggestiva espressione nella Lettera ai Romani: «La Macedonia e l’Acaia hanno voluto realizzare una forma di comunione con i poveri tra i santi che sono a Gerusalemme. L’hanno voluto perché sono ad essi *debitori*: infatti le genti, avendo partecipato ai loro beni spirituali, sono *in debito* di rendere loro un servizio sacro anche nelle loro necessità materiali» (15,26-27). Nell’ordine della carità, infatti, non si è mai creditori, ma ciò che si riceve è sempre infinitamente e qualitativamente superiore a ciò che si dona.

Card. Gianfranco Ravasi
*Presidente del Pontificio Consiglio
della Cultura*



Introduzione

Funziona, ha dato ottima prova di sé, è guardato con ammirazione e imitato dagli altri Stati. Il sistema 8xmille che esiste in Italia è certamente uno dei migliori, se non il migliore in tutta Europa: un primo caso di democrazia nell'indirizzo della spesa pubblica. Con una semplice firma, infatti, a ogni contribuente è attribuita la facoltà di decidere liberamente quale debba essere la destinazione di una quota del bilancio statale. Un sistema che è divenuto pure un modello, guardato con grande interesse all'estero, che ha prodotto a cascata tante altre situazioni simili in Europa.

La libera scelta dei cittadini ha premiato in larghissima maggioranza la Chiesa cattolica al momento della firma. Il radicamento delle parrocchie nelle comunità locali, la fiducia verso i nostri sacerdoti e la motivazione degli incaricati diocesani

del Sovvenire hanno contribuito al largo consenso, che in oltre trent'anni è rimasto costante. Eppure mai come oggi l'8xmille è messo sotto processo. Perché?

Operazione 1: trasparenza e conoscenza del sistema

Una prima relazione della Corte dei Conti del 28 novembre 2014 (*deliberazione n.16/2014/G*) ha messo sotto accusa il sistema dell'8xmille e la quota di gettito riconosciuta, per la parte spettante a ciascuno, non solo alla Chiesa cattolica, ma a tutte le istituzioni destinatarie della scelta. In particolare, secondo i magistrati contabili, vi sarebbe mancanza di trasparenza. La Corte dei Conti aveva di mira in primo luogo la distrazione dello Stato che non solo non spiega per chi e per che cosa destina le scarse risorse, ma fa un uso distorto dei fondi rispetto alle finalità previste per legge. Secondo la relazione della Corte, infatti, lo Stato “mostra disinteresse per la quota di propria competenza, cosa che ha determinato, nel corso del tempo, la drastica riduzione dei contribuenti a suo favore”. Ma poiché nell'immaginario collettivo l'8xmille è la Chiesa cattolica, i giornali che hanno ripreso le notizie hanno parlato di scarsa trasparenza della Conferenza Episcopale Italiana.

La relazione della Corte dei Conti, inoltre, ha messo sul banco degli imputati la conoscenza del “meccanismo di attribuzione delle risorse dell'8xmille” in base al quale “i beneficiari ricevono più dalla quota non espressa che da quella optata godendo di un notevole fattore moltiplicativo”. Peccato che a

contestare questo principio cardine dell'8xmille sia lo stesso Stato che, come prevede la Costituzione, ha il compito di rimuovere gli ostacoli che limitano la libertà e l'eguaglianza tra i cittadini, impedendone il pieno sviluppo (art. 3); ma ha anche il compito di promuovere la libertà religiosa (art. 8), che per quanto riguarda la Chiesa cattolica è regolata da precise garanzie pattizie (art. 7), consentendo a tutti di professare liberamente la propria fede e di farne propaganda (art. 19).

Operazione 2: informazione e pubblicità

A un anno di distanza, una nuova relazione della Corte dei Conti del 26 ottobre 2015 (*deliberazione n.8/2015/G*) ha evidenziato una serie di altre criticità; in particolare è stata contestata da un lato l'insufficiente informazione fornita ai contribuenti rispetto al sistema, dall'altro il ricorso eccessivo alla pubblicità. Per quanto riguarda la conoscenza, sul sito dell'Agenzia delle Entrate è pubblicata la scheda della scelta di destinazione dell'8xmille e le modalità per firmare, mentre sul sito del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) sono pubblicati i dati statistici sulla scelta dei contribuenti e sulla ripartizione dei fondi destinati alle diverse confessioni religiose. Ma poco altro sarebbe stato fatto, secondo i magistrati contabili, soprattutto su come vengono utilizzati i fondi da parte delle istituzioni beneficiarie della quota 8xmille, compresa la Chiesa cattolica.

La stessa relazione della Corte dei Conti ha poi stigmatizzato il rilevante “ricorso alla pubblicità da parte delle confessioni

religiose per ottenere una quota sempre più rilevante della contribuzione pubblica (che) rischia di creare la necessità di convogliare ingenti risorse a fini promozionali, a discapito del loro utilizzo per finalità proprie”. Utilizzare la pubblicità per informare e sensibilizzare su quanto viene fatto grazie ai fondi dell’8xmille, armonizzandola con altre informazioni di carattere generale sul sostegno alle necessità economiche, è oggi una grande scommessa per la nostra Chiesa.

Operazione 3: controllo e verifica

I giudici tributari della Corte dei Conti hanno inoltre segnalato nel 2015 la mancanza di un sistema di controllo nelle modalità di erogazione dei contributi alle confessioni religiose, che metterebbe a rischio la garanzia di una corretta gestione dei fondi. I rilievi hanno riguardato il numero di coloro che firmano per l’8xmille e l’ammontare complessivo delle risorse attribuite dai cittadini, in particolare alla Chiesa cattolica: “In un periodo di generalizzata riduzione delle spese sociali a causa della congiuntura economica le contribuzioni a favore delle confessioni continuano a incrementarsi, senza che lo Stato abbia provveduto ad attivare le procedure di revisione di un sistema che diviene sempre più gravoso per l’erario” e tutto questo, secondo i magistrati contabili, avrebbe “contribuito ad un rafforzamento economico senza precedenti della Chiesa italiana.”

La Corte dei Conti, infine, afferma che “non esistono verifiche di natura amministrativa sull’utilizzo dei fondi erogati alle

confessioni, nonostante i dubbi sollevati dalla parte governativa della Commissione Paritetica Italia-Cei su alcune poste e sulla ancora non soddisfacente quantità di risorse destinate agli interventi caritativi”. Affermazioni pesanti che fanno capire il clima in cui si gioca la partita dell’8xmille.

Operazione 4: collaborazione degli incaricati diocesani

Da tempo la Chiesa cattolica riconosce il ruolo centrale dell’informazione dell’8xmille, svolto a livello centrale dal Servizio per la promozione del sostegno economico. Ma per poter mantenere elevato il numero di firme, che deve essere riconfermato ogni anno, un compito strategico è assegnato agli incaricati diocesani, che devono informare e sensibilizzare in merito all’8xmille, ma anche e soprattutto lottare contro la disinformazione e le campagne stampa denigratorie.

Ripartire da cosa è, e cosa non è, l’8xmille significa riportare l’attenzione nei confronti della forma di sostegno rispondente alla Costituzione italiana e allo spirito del Concilio Vaticano II (cap. 1). Conoscere le motivazioni di coloro che firmano per l’8xmille alla Chiesa cattolica, ma anche di coloro che smettono di firmare, ci consente di comprendere come sta cambiando il sistema (cap. 2). In oltre 25 anni di storia è radicalmente modificato il contesto di riferimento ed è importante saper leggere il cambiamento in atto per poter agire (cap. 3). La promozione dell’8xmille riveste, dunque, un ruolo centrale per far sì che la stima e la fiducia che la Chiesa raccoglie all’interno della società

civile, non venga meno (cap. 4). Grazie alla firma 8xmille diamo un segno concreto di responsabilità e partecipazione alla Chiesa e contribuiamo a far crescere le nostre comunità ecclesiali e locali.

1

8xmille in 7 mosse

1.1. Una forma di democrazia fiscale diretta

L'8xmille è l'espressione concreta di un sistema che si fonda su un solido caposaldo: la libera determinazione dei contribuenti nella dichiarazione dei redditi. Non costa nulla per il cittadino, non è una tassa in più da pagare eppure porta un vantaggio all'intera comunità. Non è un *bonus* dello Stato alla Chiesa cattolica e a quasi tutte le confessioni religiose, ma una forma di democrazia fiscale diretta. Non è una regalia dello Stato, ma una possibilità concreta di destinare in maniera gratuita una parte, seppur modesta, del gettito fiscale per ciò in cui dav-

vero crediamo.

Per capire la straordinaria forza dell'8xmille pensiamo a cosa succederebbe se si potesse estendere il meccanismo a tutte le entrate tributarie. Ognuno di noi potrebbe scegliere liberamente di destinare una parte del proprio gettito fiscale per la sanità, ma come ritiene sia giusto; una quota per l'ecologia, ma come pensa sia opportuno; una porzione per la protezione pubblica, ma come vuole si realizzi. Ma oggi tutto ciò non è possibile. Più è esteso e partecipato il sistema dell'8xmille, più lo Stato è davvero democratico.

1.2. Un modello condiviso, per circa la metà dei contribuenti

Sono circa 19 milioni di italiani, il 46% degli aventi diritto, quelli che partecipano alla firma dell'8xmille (grafico 1). Troppo pochi per coloro che attaccano l'intero sistema e chiedono persino di abolirlo. Se guardiamo solo chi ha l'obbligo di presentazione della dichiarazione dei redditi (modello 730 e Unico) vediamo che tale percentuale supera il 60%. In realtà la percentuale di firmatari potrebbe essere nettamente superiore, se tutti i contribuenti si ricordassero di esprimere la scelta. Molti di quelli che non firmano si dimenticano di farlo. Occorre, infatti, ricordarsi di effettuare chiaramente la scelta al momento di presentazione della dichiarazione dei redditi, specie quando ci si rivolge a un intermediario fiscale. Commercialisti e CAF troppo spesso non danno la giusta importanza al meccanismo e tralasciano di rammentare ai contribuenti di apporre la firma sull'apposita scheda

dell'8xmille.

Ma oltre 12 milioni di contribuenti non firmano perché esonerati dall'obbligo di presentare la dichiarazione dei redditi. Sono i detentori del modello CU (Certificazione Unica), che possiedono esclusivamente redditi derivanti da: abitazione principale, lavoro dipendente o pensione, rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, compresi i lavori a progetto. Rientrano nelle ipotesi di esonero anche coloro che hanno redditi esenti ai fini IRPEF (Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche): indennità erogate dall'INAIL esclusivamente per invalidità permanente o per morte, alcune borse di studio, pensioni di guerra, pensioni, indennità di accompagnamento e assegni erogati dall'INPS per ciechi, sordi e invalidi civili, sussidi a favore degli hanseniani e pensioni sociali. Per costoro la procedura di firma può risultare complessa: debbono richiedere l'apposita scheda, compilarla e consegnarla a un intermediario abilitato, commercialista o Caf, oppure inviarla tramite ufficio postale. Facilitarne la scelta è oggi un compito prioritario.

1.3. Un principio democratico

La ripartizione dei fondi è uno degli aspetti oggi maggiormente sotto attacco. Il contributo dell'8xmille viene ripartito in base alla libera scelta di chi firma. Ma cosa succede nei confronti di coloro che non firmano? Se il contribuente non esprime alcuna preferenza, l'8xmille viene comunque attribuito, ma in maniera proporzionale alle scelte espresse di chi ha firmato. Accade lo stesso in politica: il numero dei seggi da assegnare e dei candidati vincenti non viene determinato in base al numero dei votanti,

ma in base a coloro che si sono recati alle urne e inevitabilmente coinvolge anche coloro che non esprimono alcuna scelta.

Questo è un principio basilare della nostra democrazia e, se guardiamo i dati, la firma di coloro che dichiarano di voler attribuire l'8xmille a una confessione religiosa o allo Stato ha una percentuale ben più alta di quella che, da un po' di anni, viene registrata alle consultazioni elettorali. Eppure la relazione della Corte dei Conti del 2015 ha contestato il fatto che il cittadino non firmatario venga "coinvolto, indipendentemente dalla propria volontà, con evidente vantaggio per le stesse confessioni religiose, dal momento che i soli optanti decidono per tutti". Che la mancata firma sia uno svantaggio per lo Stato è un'affermazione arbitraria, dal momento che quest'ultimo rappresenta una delle opzioni di scelta 8xmille.

1.4. Una firma di solidarietà

La legge parla chiaro: spetta ai cittadini scegliere liberamente a chi destinare "una quota pari all'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche destinata, in parte, a scopi di interesse sociale o di carattere umanitario, a diretta gestione statale e, in parte, a scopi di carattere religioso a diretta gestione della Chiesa cattolica" (*articolo 47 della legge 222/1985*). Lo Stato destina i soldi che riceve, in base alla percentuale delle firme dell'8xmille, per:

- interventi straordinari per fame nel mondo
- calamità naturali
- assistenza ai rifugiati
- conservazione di beni culturali

- ristrutturazione, miglioramento, messa in sicurezza, adeguamento antisismico ed efficientamento energetico degli immobili di proprietà pubblica adibiti all'istruzione scolastica

La Chiesa cattolica, invece, utilizza i fondi 8xmille erogati dallo Stato, in base alla libera scelta dei cittadini, per (grafico 2):

- esigenze di culto della popolazione
- sostentamento del clero
- interventi caritativi a favore della collettività nazionale o dei paesi del terzo mondo.

1.4.1. Le esigenze di culto e pastorale

Immaginiamo un mondo senza Chiesa, senza la possibilità di far battezzare i nostri figli, di mandarli al catechismo per fare la prima comunione o ricevere il sacramento della confermazione, di farli crescere in oratorio per ricevere un'educazione cattolica. Immaginiamo una società in cui non vi sia più la possibilità di entrare in parrocchia quando siamo addolorati o feriti e abbiamo la necessità di confessarci; in cui non vi siano più religiosi a portare l'eucarestia a un malato o somministrare l'estrema unzione ad un morente; in cui non vi siano più sacerdoti a celebrare un matrimonio o un funerale cristiano.

Una società del genere sarebbe percepita come peggiore non soltanto dai credenti, ma persino dai non credenti, che sono abituati ad avere quantomeno quel sollievo che la sacramentalità cristiana ha sempre garantito a tutti, in termini di preghiera, di consolazione e di speranza. In quei momenti cioè che tutti abbiamo sperimentato di fronte a un evento apicale della vita in cui, per fortuna, la nostra Chiesa c'era. Proprio con le sue "attività di religione o di culto, quelle dirette all'esercizio del culto e

alla cura delle anime, alla formazione del clero e dei religiosi, a scopi missionari, alla catechesi, all'educazione cristiana" (art. 16, lettera a, della legge 222/1985) che rappresentano una delle esigenze principali dei fondi 8xmille alla Chiesa cattolica.

1.4.2 Il sostentamento del clero

Il modello di sacerdote diocesano è profondamente cambiato in questi ultimi cinquant'anni: dalla stagione del rinnovamento, che si è aperta con il Concilio Vaticano II ed è proseguita con il pontificato di Paolo VI, alla fase del risveglio religioso con Karol Wojtyła, alla riflessione teologica di Papa Benedetto XVI, alla rivoluzione pastorale di Papa Francesco. Ma non è mutato il compito appassionante di coloro che hanno ricevuto la chiamata del Signore a seguirlo.

La prova di ciò è data dal fatto che quando viene meno la presenza di un parroco, specie nelle periferie urbane o nei paesi, si mobilitano tutti perché percepiscono come il sacerdote sia il pastore della comunità, attento ai poveri e agli ultimi sull'esempio di Cristo. Per "portare avanti le opere della Chiesa, e alcune sono un po' complesse, ma con cuore di povertà, non con cuore di investimento o di un imprenditore" (Papa Francesco, 11 giugno 2013) è fondamentale che il sacerdote abbia un sostegno economico giusto e dignitoso. Proprio questa è la ragione originaria per cui è nato il sistema dell'8xmille. E anche oggi, attraverso una semplice firma, tutti noi abbiamo la possibilità di contribuire al sostentamento dei nostri sacerdoti.

1.4.3. Gli interventi caritativi

Quanto serve per la carità? La Chiesa cattolica, in questi anni, è diventata uno sportello a cui fanno riferimento gli ultimi,

gli esclusi, le persone in difficoltà economica e sociale, le famiglie numerose. Numeri crescenti di cittadini accedono quotidianamente ai sistemi di solidarietà e di fraternità offerti dalle parrocchie, dalle associazioni e dai gruppi di volontariato cattolici. La stessa Caritas, che fotografa come stiano crescendo povertà e le difficoltà socioeconomiche, può continuare a svolgere la sua opera di sostegno e aiuto solidale, amorevole e fraterno, nei confronti degli italiani e degli stranieri proprio perché riceve una fetta significativa dei fondi 8xmille assegnati alla Chiesa cattolica. E' importante ricordare che tali interventi caritativi non sono riservati ai cattolici, ma offerti gratuitamente a tutte le persone esposte all'esclusione sociale e alla miseria, spesso escluse dai sistemi di welfare sanitari e assistenziali in quanto privi dei requisiti previsti dallo Stato.

1.5. Una garanzia di libertà religiosa

Il cuore del sostegno economico alla nostra Chiesa sta tutto nella revisione del Concordato del 1984: “Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani” ma anche che entrambi si “impegnano al pieno rispetto di tale principio nei loro rapporti ed alla reciproca collaborazione per la promozione dell'uomo e il bene del paese” (art.1). La commissione paritetica, istituita in seguito all'accordo per rivedere l'intera materia, ha stabilito l'abolizione della congrua, con la quale lo Stato italiano pagava in maniera diretta ed automatica lo stipendio ai sacerdoti, e introdotto grandi novità in materia di

libera partecipazione dei cittadini alle esigenze economiche della Chiesa cattolica.

Il risultato del lavoro della Commissione è confluito nella legge 222 del 1985 che ha previsto il riordino completo del sistema beneficiale, la possibilità di dedurre dal proprio reddito le erogazioni liberali per il sostentamento del clero, sino a un importo prefissato, e la facoltà di destinare l'8xmille dell'Irpef per la Chiesa cattolica. A partire dal 1 gennaio 1990 la libera scelta di firmare per l'8xmille è una garanzia della libertà religiosa, ma anche un termometro della capacità attrattiva non solo tra i cattolici, ma anche tra chi è sempre stato lontano dalla nostra Chiesa.

1.6. Un attestato di stima e di fiducia

Circa 50 milioni di italiani ne hanno sentito parlare e per loro l'8xmille significa Chiesa cattolica (grafico 3); ma, aspetto ancor più interessante, è che 15 milioni di contribuenti scelgono espressamente di firmare per la nostra Chiesa. Un numero in continua crescita, sebbene la percentuale di scelta negli ultimi anni sia in calo, raggiungendo nel 2015 quota 80,3% (grafico 4). Questo risultato rappresenta certamente un attestato di stima e di fiducia. Il successo delle firme 8xmille fanno capire il consenso che, anno dopo anno, la nostra Chiesa raccoglie tra la gente.

Ma chi sono coloro che la sostengono attraverso la firma? Non sono solo lavoratori dipendenti e occupati in generale, ma anche molti lavoratori non dipendenti o comunque con un reddito composto da più voci, tra i 30 e 60 anni, spesso maschi, colti

o più colti della media. Il dato quantitativo assume un significato ancora più interessante se letto in termini qualitativi: tra coloro che firmano per la nostra Chiesa, infatti, ci sono molte persone che non professano né praticano la religione cattolica (grafico 5).

Se vogliamo vincere la sfida del futuro, dunque, non dobbiamo parlare dell'8xmille solo all'interno delle nostra comunità ecclesiali, ma soprattutto all'esterno. "Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti" ha scritto Papa Francesco nell'enciclica *Evangelii Gaudium*. "Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze." (E.G. 49).

1.7. Un sistema trasparente

Per riuscire a mantenere e consolidare nel tempo quella credibilità, quel consenso e quella fiducia che la Chiesa ha guadagnato nei secoli, la trasparenza, l'accountability rivestono un ruolo centrale. Lo ha detto bene il Cardinal Bagnasco al Convegno degli incaricati diocesani del Sovvenire nel 2011: "Una limpida trasparenza, soprattutto nell'uso del denaro, è condizione imprescindibile per la credibilità generale della Chiesa e per la realizzazione fruttuosa della sua missione nel mondo". Amministrare i fondi 8xmille richiede chiarezza e trasparenza. Il successo delle firme, infatti, dipende in modo imprescindibile dall'effettiva trasparenza nella gestione dei fondi.

Dare conto in maniera dettagliata e trasparente di come vengono utilizzati i soldi che la Chiesa riceve annualmente, grazie

alla libera determinazione dei contribuenti nella dichiarazione dei redditi, e per quali scopi, è una verifica a cui la Chiesa deve sottostare. Significa far comprendere all'opinione pubblica, e ai fedeli delle nostre comunità parrocchiali, di come ogni milione di euro circa che la Chiesa riceve ogni anno dallo Stato, grazie all'8xmille, si trasforma in 10/11 milioni di euro che la Chiesa restituisce in termini di servizi offerti a tutti coloro che si trovano in uno stato di bisogno.

1.7.1. Bussola della trasparenza

Una Chiesa trasparente si può guardare attraverso il sito 8xmille (www.8xmille.it). Navigando all'interno delle pagine ogni contribuente e ogni fedele può rendersi conto, in maniera precisa e dettagliata, di quante risposte concrete vengono date ai bisogni della nostra società grazie ai fondi 8xmille. Il sito, infatti, mostra una mappa delle opere dell'8xmille, facendo riferimento a tutta una serie di progetti che sono in continuo aggiornamento. All'interno del sito, inoltre, è pubblicato il rendiconto generale delle destinazioni e la ripartizione dei fondi assegnati ogni anno grazie all'8xmille. In questo modo chiunque può comprendere come le risorse assegnate dallo Stato alla Chiesa sono investite concretamente in opere di culto e pastorale, sostentamento del clero e carità. Per rendere il sito sempre più multimediale è stato aperto un canale Youtube in modo tale che tutti coloro che firmano per l'8xmille alla nostra Chiesa possano vedere le storie vere di preti in prima linea per aiutare i poveri, di volontari nelle periferie più lontane del mondo (www.inunaltromondo.it), dei protagonisti reali degli spot "Chiedilo a loro" (chiediloaloro.it).

L'obiettivo di mostrare trasparenza circa l'impiego dei fondi raccolti con l'8xmille è pienamente centrato anche dalla campagna di comunicazione "Chiedilo a loro": sacerdoti, volontari,

operatori, assistiti, diventano i testimoni delle opere sostenute dall'8xmille. "Chiedilo a loro" non è solo uno spot efficace, ma un modo diverso di fare comunicazione, di far scoprire la verità direttamente dalla voce dei protagonisti. Sul sito 8xmille, inoltre, è possibile scoprire i singoli progetti realizzati in Italia e nel mondo, vedere il materiale fotografico raccolto e leggere i reportage di coloro che sono riusciti ad andare in loco. Un vero e proprio viaggio tra le emozioni di aiutare i più deboli, grazie al quale la nostra Chiesa riesce a fidelizzare gli attuali firmatari e sensibilizzare di nuovi.

2

La mia firma, ieri e oggi

2.1. Perché sì

Nato dalla forza della tradizione, cresciuto in quantità nel segno della stima, oggi l'8xmille alla Chiesa cattolica è diventato sempre più popolare grazie all'esperienza, alla passione e alla motivazione di tanti incaricati diocesani che continuano a svolgere un lavoro prezioso nell'aiutare i contribuenti a compiere una scelta consapevole: destinare l'8xmille per sostenere economicamente i nostri sacerdoti, aiutare i poveri in Italia e nel resto del mondo, favorire la presenza di oratori e Chiese, svolgere attività pastorali e di culto nelle parrocchie.

Eppure se andiamo a vedere le motivazioni vere che hanno portato in questi anni i cittadini a firmare per la nostra Chiesa, o a

non firmare più, ci accorgiamo come vi siano motivazioni diverse, non sempre riconducibili a quanto previsto per legge. Anche oggi i motivi che sono alla base della firma non sono unitari: possono essere etici, ideologici, culturali, sociali, persino ecologici.

Tre sostanzialmente gli atteggiamenti psicologici e culturali che prevalgono al momento della firma e mostrano un cambiamento in atto.

2.1.1. Tradizionalisti anonimi

Sembra essere questo lo slogan che ha segnato da subito il successo di firme per la Chiesa cattolica. Ancora oggi esiste uno zoccolo duro di firmatari per tradizione. Sono coloro che motivano la scelta non per il fatto di essere cattolici, non per una particolare adesione ideologica, ma perché così hanno sempre fatto. Non ci sono motivi validi per creare discontinuità col passato, per interrompere una tradizione personale o familiare di sostegno alla Chiesa cattolica.

Questo atteggiamento psicologico e culturale ancora oggi è prevalente tra le donne e gli adulti più maturi. Per costoro la Chiesa cattolica gode di buona salute, ovviamente in relazione al resto del Paese: ha una solida tradizione e alta è la fiducia espressa dai cittadini attraverso il numero delle firme 8xmille. Perché dunque preoccuparsi? Perché il numero dei firmatari per tradizione tende di anno in anno a ridursi, lasciando campo libero a coloro che sono alla ricerca di motivazioni più consapevoli e radicate.

2.1.2. Buona la prima (Chiesa)

Tra tutte le istituzioni che si sono susseguite nei secoli, la nostra Chiesa è l'unica che è riuscita a celebrare i 2.000 anni di

storia. Questa convinzione spinge molti italiani a firmare per la Chiesa cattolica perché pensano che qualcosa di buono lo ha fatto nel tempo e di certo continuerà a farlo. Piuttosto che sottoscrivere una delega in bianco per istituzioni religiose piccole che hanno evidenti problemi di sostentamento, o per lo Stato in cui tutto va a finire in un calderone indifferenziato e poco trasparente, preferiscono firmare per la Chiesa cattolica.

In un momento storico in cui è forte l'attenzione rispetto a come vengano utilizzati i fondi 8xmille, la nostra Chiesa risulta essere l'istituzione che offre le migliori garanzie. Questo atteggiamento disincantato, pragmatico e razionale, risulta oggi prevalente soprattutto tra gli uomini adulti. E' una relazione di stima, impostata da tempo, ma che necessita anno per anno di essere alimentata, sostenuta e rinforzata.

2.1.3. La meglio gioventù

La Chiesa cattolica è impegnata quotidianamente a fianco dei più deboli e degli ultimi, per questo merita la scelta prioritaria al momento della firma 8xmille. Questo atteggiamento è prevalente tra i più giovani che fanno volontariato e hanno il coraggio di sporcarsi le mani per aiutare i poveri, gli emarginati, gli esclusi, gli ammalati. Sono uomini e donne che toccano con mano il volto solidale e di abbraccio amorevole delle nostre comunità ecclesiali che non si arroccano nei locali parrocchiali, ma escono allo scoperto per andare incontro alle persone in difficoltà, con azioni concrete.

Come ha scritto Giovanni Paolo II, “se la parrocchia è la Chiesa impiantata tra le case degli uomini, essa vive e agisce inserita profondamente nella società umana e intimamente solidale con le aspirazioni e i suoi drammi” (*Christifideles Laici*, 27). La

firma, in questo caso, non è solo un gesto coerente con la propria fede, ma un segno consapevole di chi sa che i fondi dell'8xmille devoluti alla Chiesa cattolica vanno effettivamente a sostenere situazioni molto diverse e frammentate dal punto di vista sociale delle nostre comunità parrocchiali e locali.

2.2. Perché no

Il mondo cambia alla velocità della luce e le decisioni che solo ieri parevano acquisite e consolidate oggi sono riviste e corrette. Anche la scelta dell'8xmille non è stata esente in questi anni da una revisione costante e alcuni firmatari hanno deciso di non firmare più per la Chiesa cattolica. È importante comprendere i motivi che stanno alla base di questo gesto.

Chi sceglie di abbandonare la Chiesa e firmare per lo Stato lo fa sempre come ripiego: non è mai una firma di soddisfazione, di alto consenso, di sostegno allo Stato. Basta infatti chiedere come lo Stato utilizzerà i fondi 8xmille per ottenere risposte vaghe o negative: lo Stato, dunque, non ha guadagnato nulla in credibilità e trasparenza. La decisione di non firmare più per la Chiesa cattolica non corrisponde mai a una volontà di premiare lo Stato e sostenere i valori laici; si tratta, piuttosto, di una firma di protesta, un comportamento con il quale si è più interessati a punire la Chiesa.

Tra coloro che smettono di dare l'8xmille alla Chiesa cattolica, tre sono gli atteggiamenti psicologici e culturali prevalenti.

2.2.1. Coerenti prima di tutto

Scandali economici, episodi di corruzione, arresti e avvisi

di garanzia di sacerdoti e vescovi sono temi che risuonano in maniera forte nell'opinione pubblica e hanno un effetto dirompente in persone vissute in ambienti familiari molto religiosi o frequentanti scuole cattoliche (grafico 6). È come se le notizie di oggi che coinvolgono la Chiesa cattolica funzionassero da cassa di risonanza a nodi irrisolti del passato, riportassero alla memoria episodi critici o esperienze difficili con il clero. Tutto questo finisce inevitabilmente per incidere sulla scelta dell'8xmille.

La coerenza morale ed etica è una questione che scotta dentro la nostra cultura postmoderna e dentro le nostre comunità. Secondo una ricerca condotta da GfK tra il 2003-2007, mediamente oltre il 60% degli italiani si è dichiarato propenso a scegliere Chiesa cattolica nella firma 8xmille, mentre negli anni a seguire tale percentuale si è attestata tra il 50% e il 40% fino ad arrivare sotto quota 40% negli ultimi mesi del 2015 in pieno scandalo Vatileaks (grafico 7).

Per riacquistare consensi a favore della nostra Chiesa è fondamentale riscoprire una dimensione etica alla nostra vita, ridare una credibilità morale al nostro lavoro e riscoprire i valori cristiani dell'amore e dell'accoglienza verso il prossimo.

2.2.2. Tassati e scontenti

Complice una pressante campagna mediatica che punta il dito contro le presunte agevolazioni fiscali alla Chiesa cattolica, ritenute tali da un crescente numero di italiani (grafico 8), la motivazione prevalente di chi abbandona la firma per l'8xmille è proprio legata al tema delle tasse.

Per ripartire dobbiamo fare chiarezza in merito al binomio Chiesa-agevolazioni fiscali. Una prima norma tributaria contestata riconosce l'esenzione dal pagamento ICI (Imposta Comunale

sugli Immobili), oggi IMU (Imposta Municipale Propria), a tutti gli immobili appartenenti ad enti pubblici e privati che non abbiano per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali ove gli stessi immobili siano destinati esclusivamente allo svolgimento, con modalità non commerciali, di attività dirette (tra l'altro) "all'esercizio del culto e alla cura delle anime, alla formazione del clero e dei religiosi, a scopo missionario, alla catechesi, all'educazione cristiana (art. 7, comma 1, lett. I, D.Lgs. n.504/92). A ben vedere, tale disposizione non riguarda solo gli enti ecclesiastici, ma tutti i locali degli enti no profit destinati allo svolgimento di attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive.

Un'altra norma contestata è quella che prevede una riduzione dell'IRES (Imposta sul Reddito delle Società) per gli enti ecclesiastici (art. 6, D.P.R. n.601/73). In realtà l'agevolazione fiscale coinvolge molti enti non commerciali, tra i quali enti di assistenza e istituti di istruzione. La rinuncia al gettito fiscale da parte dello Stato, o dei Comuni nel caso dell'IMU, non priva la collettività di qualcosa di cui avrebbe diritto; al contrario riconosce come gli enti ecclesiastici e gli enti no profit oggi siano impegnati a realizzare il bene comune e il benessere sociale della comunità.

2.2.3. Quelli che sperano...in Papa Francesco

Tra le persone che cessano di firmare per l'8xmille alla nostra Chiesa molti sono in attesa che qualcuno ponga loro la mano per ritornare alla famiglia cattolica. La rottura con la Chiesa c'è stata, ma è come se fosse sospesa in una sorta di limbo, sperando in una riconciliazione, in una ricucitura di rapporti. Non trovano il coraggio di fare la prima mossa, ma provano una forte

nostalgia e voglia di ritorno al passato.

Il dato interessante che emerge è la grande fiducia oggi riposta in Papa Francesco, visto come l'unica voce convincente in grado non solo di risolvere le grandi questioni mondiali, ma anche di favorire quella riconciliazione individuale con la Chiesa stessa. Papa Francesco ha la grande capacità di ridare slancio alla Chiesa. La gente sempre più lega l'immagine della Chiesa alla figura del nuovo Papa: dovendo parlare degli aspetti positivi e belli della Chiesa ad un non credente, il 70% dei cattolici intervistati per un'indagine condotta da GfK parlerebbe del Papa. Considerato che l'8xmille non è gestito dal Vaticano, né dal Papa, si tratta di una percentuale altissima, dal punto di vista statistico, raddoppiata nell'arco di soli 2 anni (grafico 9).

L'arrivo di Papa Francesco il 13 marzo 2013 ha riaperto ampi orizzonti di speranza all'interno del Paese e in molti, anche non cattolici, riconsiderano la scelta di firmare per l'8xmille perché una Chiesa con le porte aperte merita il pieno sostegno. Papa Francesco è la figura più autorevole, l'unica per gli italiani capace di dare fiducia, credibilità, trasparenza e sicurezza alla nostra Chiesa. Questo risultato è ancora più sorprendente se teniamo conto del particolare contesto storico e culturale in cui viviamo.

3

Il modello “rivoluzionario” dell’8xmille

3.1. La ricerca del bene comune contro la crisi economica

Stiamo vivendo una crisi mondiale ed europea straordinaria, certamente la più rilevante dal II dopoguerra ad oggi, che mostra i suoi effetti soprattutto dal punto di vista economico e finanziario. Il castello di carta su cui si regge tutto il modello capitalistico sta perdendo i pezzi. È un modo di concepire l’economia intesa esclusivamente come far profitti attraverso tecniche finanziarie. È pensare che uno Stato funzioni bene se la sua economia funziona bene.

Guardare esclusivamente al Prodotto Interno Lordo (Pil) di un paese vuol dire non prendere in considerazione questioni

fondamentali come la distribuzione delle ricchezze, le disegualianze, la miseria, la fame (grafico 10). Dall'inizio della crisi a oggi i ricchi sono sempre più ricchi, anche se spendono meno, mentre i poveri sempre più poveri. Anche in Italia si allarga la forbice tra una ristretta porzione della popolazione, che ha pieno accesso ai beni e alle risorse, e la stragrande maggioranza delle persone che ha subito una diminuzione del reddito disponibile e delle possibilità economiche e sociali.

La denuncia arriva da Papa Francesco nell'enciclica *Laudato Si'*: “Il salvataggio ad ogni costo delle banche, facendo pagare il prezzo alla popolazione, senza la ferma decisione di rivedere e riformare l'intero sistema, riafferma un dominio assoluto della finanza che non ha futuro e che potrà solo generare nuove crisi dopo una lunga, costosa e apparente cura. La crisi finanziaria del 2007/2008 era l'occasione per sviluppare una nuova economia più attenta ai principi etici, e per una nuova regolamentazione dell'attività finanziaria speculativa e della ricchezza virtuale. Ma non c'è stata una reazione che abbia portato a ripensare i criteri obsoleti che continuano a governare il mondo” (LS 189).

3.1.1. L'8xmille uno strumento per moltiplicare la solidarietà

La parola economia (da *oikos*, la casa comune, e *nomos*, la regola, la legge) nel suo significato originario è l'arte di reggere e amministrare nel modo migliore i beni di famiglia e dello Stato. In altre parole l'economia dovrebbe garantire la cura di tutti coloro che abitano la casa comune, a partire dai più deboli; non il profitto delle banche, non la ricerca della ricchezza individuale, non la gestione spregiudicata di beni materiali a vantaggio di pochi.

Ma quanto è distante oggi rispetto al suo significato origi-

nario. L'8xmille offre un modello rivoluzionario che reintroduce nella nostra economia quegli atteggiamenti di solidarietà, di gratuità e di mutuo aiuto che oggi risultano essere carenti. Rompendo la logica autoreferenziale del beneficio fine a se stesso, infatti, l'8xmille esprime un concetto che oggi sembra paradossale: è un prendere non solo per ridare, ma per restituire moltiplicato. Grazie a una semplice firma alla nostra Chiesa assicuriamo, soprattutto alle persone più povere, il diritto a una vita dignitosa; al tempo stesso rendiamo le nostre comunità ecclesiali e locali più solidali, in modo che nessuno si senta escluso, solo e abbandonato.

In questo modo contribuiamo all'economia del bene comune. Come ha scritto Papa Benedetto XVI nell'enciclica *Caritas in Veritate*, “accanto al bene individuale, esiste un bene legato al vivere sociale delle persone: il bene comune. È il bene di quel «noi-tutti», formato da individui, famiglie e gruppi intermedi che si uniscono in comunità. Non è un bene ricercato per se stesso, ma per le persone che fanno parte della comunità sociale e che solo in essa possono realmente e più efficacemente conseguire il loro bene” (*Introduzione C.V.*).

3.2. La buona politica contro la crisi della democrazia

La deriva della politica, dominata dalla speculazione finanziaria e sottomessa ai numeri spietati dell'economia, è sotto gli occhi di tutti. Il primato del capitale sulla politica e la crisi della democrazia fanno crescere il disincanto degli italiani. Siamo il

paese con la più alta percentuale di corruzione percepita nelle istituzioni governative (vicina al 90%). Solo per fare un confronto, mediamente negli altri paesi Ocse la corruzione si colloca sotto il 60% e in Svezia, il paese più virtuoso, la corruzione percepita è la più bassa (al 15%). E' quanto emerge dal documento dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico *Curbing corruption* del 2015.

Il terreno lasciato vuoto dalla politica, imbrigliata da risultati elettorali a breve termine, è occupato da coloro che intendono la *res pubblica* come occasione di guadagno facile, luogo di interessi e vantaggi personali. Mafia capitale, affittopoli e illegalità a tutti i livelli, sono il sintomo di una concezione individualistica e utilitaristica della politica, una cultura del *carpe diem*. “Quanta corruzione c'è nel mondo! – ha detto Papa Francesco a Scampia il 21 marzo del 2015 – E' una parola brutta, se ci pensiamo un po'. Perché una cosa corrotta è una cosa sporca! Se noi troviamo un animale morto che si sta corrompendo, che è corrotto, è brutto e spuzza anche. La corruzione spuzza! La società corrotta spuzza! Un cristiano che lascia entrare dentro di sé la corruzione non è cristiano, spuzza!”. Tradendo le sue origini piemontesi, Papa Bergoglio ha descritto bene quell'odore acre di marcio, puzzolente, putrefatto (“spussa” in piemontese) che emana la corruzione.

3.2.1. La fiducia degli italiani al minimo storico

E' il peggior dato degli ultimi 25 anni. La fiducia nel governo e nelle istituzioni pubbliche tocca il livello più basso in Italia (intorno al 30%) mentre, solo per fare un raffronto, in Svezia è decisamente più alta (al 55%). I dati, forniti da *Curbing corruption* del 2015, sono un termometro della grande sfiducia degli italiani non solo verso il governo centrale e locale, ma anche le istituzioni

di rappresentanza democratica. Tutto questo finisce, inevitabilmente, per avere seri risvolti in termini di speranza. Ci si sente soli di fronte allo Stato, lontani dalla politica, sfiduciati verso i partiti e le istituzioni pubbliche che anziché tutelare i più deboli, si schierano dalla parte dei più forti.

Fiducia e fedeltà hanno significati diversi, eppure originano entrambi da *fides* che significa patto, alleanza, fede, la stessa che si crea tra l'uomo e Dio. Abbiamo bisogno di una buona politica che non si sottometta alla finanza, recuperi in pieno la sua autonomia dall'economia e prefiguri vie d'uscita legali dalla crisi, passando da una logica capitalistica a quella della collaborazione. Abbiamo bisogno di politici che lavorino a servizio del bene pubblico e delle persone, al servizio della vita, mantenendo viva la speranza. Come ha scritto Benedetto XVI nell'enciclica *Caritas in veritate*, “lo sviluppo è impossibile senza uomini retti, senza operatori economici e uomini politici che vivano fortemente nelle loro coscienze l'appello al bene comune” (CV n. 71).

3.2.2. L'8xmille per un agire davvero democratico

Occorre, dunque, invertire la rotta e proporre un modello davvero democratico che lotti contro la corruzione e per l'affermazione dei diritti economici, sociali e culturali soprattutto dei più poveri. Lo ha scritto a chiare lettere Papa Francesco nel *Laudato Si'*: “Abbiamo bisogno di una politica che pensi con una visione ampia, e che porti avanti un nuovo approccio integrale, includendo in un dialogo interdisciplinare i diversi aspetti della crisi. Se la politica non è capace di rompere una logica perversa e inoltre resta inglobata in discorsi inconsistenti, continueremo a non affrontare i grandi problemi dell'umanità” (LS, 197).

L'8xmille alla Chiesa cattolica percorre proprio la strada

indicata da Sua Santità: offre solidarietà al povero e all'immigrato, sostegno alle famiglie numerose, cure agli anziani e ai disabili, aiuti alle persone in difficoltà. Ma al tempo stesso propone un agire davvero democratico: riconosce dignità all'uomo, si batte per la piena affermazione dei diritti inalienabili di tutte le persone, favorisce il dialogo, lavora per la partecipazione e il confronto democratico, rimettendo al centro la preziosità della vita.

3.3. La forza dell'amore contro la crisi culturale

Il pendolo della storia oscilla tra due forze contrapposte: una spinta centripeta alla globalizzazione e una centrifuga all'isolamento. La globalizzazione sta producendo un'omologazione a livello culturale, che tuttavia non porta ad affermare una società più umana. L'isolamento si manifesta, invece, nei modelli di regionalismo e di federalismo, nella frammentazione del territorio e nell'affermazione di ritrovate identità locali.

Viviamo in un mondo che è sempre più globalizzato, ma stiamo rimettendo in piedi le frontiere. Vogliamo l'unificazione dei mercati a livello economico e finanziario, ma sogniamo il federalismo. Parliamo di integrazione, ma moltiplichiamo le nostre identità locali frammentate sul territorio.

Anche il disegno ambizioso di cultura europea oggi deve fare i conti con il risveglio delle identità nazionali. Il progetto dell'Europa unita poggiava su solidi valori, su grandi ideali, ma rischia di essere portato via dal vento di rinascita degli stati nazionali. Il crollo del muro di Berlino è diventato il simbolo di un allarga-

mento a est delle democrazie europee e della fine del comunismo. Ma se il comunismo è morto, le nostre democrazie non stanno molto bene di salute. Altri muri, altre barriere vengono costruite tra gli Stati, a ricordarci divisioni culturali, discriminazioni sociali e diffidenze tra le popolazioni mai davvero superate.

3.3.1. 8xmille, la carità prima di tutto

In un mondo sempre più indifferente ed egoista, in cui le persone pensano esclusivamente al proprio tornaconto, la nostra Chiesa cattolica propone un paradigma differente, che abbatte i muri e costruisce ponti. È una sfida alla cultura separatista e razzista, è una scommessa sul futuro dell'umanità.

La carità, nel linguaggio comune, è spesso sinonimo di filantropia, di fare l'elemosina. Ma la carità (dal greco *charis*, da cui l'italiano carezza) significa grazia, amore disinteressato, gratuità. È un imperativo essenziale di ogni cristiano. È un rendere grazie attraverso la forza dell'amore per una carezza ricevuta da Dio, che restituiamo alla Chiesa per i fratelli più poveri ed emarginati. L'altro significato della parola carità (dal latino *caritas*) significa benevolenza, affetto, amore, "una forza straordinaria, che spinge le persone a impegnarsi con coraggio e generosità nel campo della giustizia e della pace - ha scritto Benedetto XVI - È una forza che ha la sua origine in Dio, Amore eterno e Verità assoluta." (*Caritas in Veritate*, 1).

L'8xmille alla nostra Chiesa consente di realizzare opere di carità che non avranno mai fine; vuol dire partecipare alla vita di una Chiesa povera e per i poveri. La partecipazione dei fedeli è vicinanza affettiva, è condivisione di beni materiali, guardando verso chi ne ha bisogno. Anche le firme 8xmille alla nostra Chiesa assumono un significato prezioso di comunione e condivisione.

3.4. L'agire solidale contro la crisi sociale

Solo nella nostra bella Europa le politiche hanno imposto, come unica strada da percorrere, misure di austerità che hanno portato alla disoccupazione di massa. La crisi di chi perde il lavoro, di chi fa fallimento ed è lasciato solo al proprio destino, di chi è costretto ad affrontare problemi economici e sociali senza una rete solidale, sono oggi il vero dramma.

“Dal punto di vista delle parrocchie, delle associazioni di volontariato, della Caritas, i dati che emergono sono quelli di una crisi e di un disagio crescente nelle famiglie – ha dichiarato il presidente della Cei, Angelo Bagnasco – La gente continua a perdere lavoro e a non trovare lavoro: sia i giovani sempre più sfiduciati, sia le persone adulte, con famiglia e mutui da pagare” (*Il Secolo XIX*, 15 marzo 2015).

La complessità reale e percepita e la precarietà delle possibilità sono due facce della stessa medaglia. Cresce la paura di non riuscire a mantenere quello che hanno costruito i propri padri o a garantire un futuro ai figli. Coloro che si collocano nella classe media o bassa della popolazione percepiscono questo clima di insicurezza, di incertezza e vivono situazioni personali precarie, drammi e disperazioni familiari.

La crisi sociale non tocca solo la povertà materiale di chi perde un lavoro, non riesce più a trovare un'occupazione, ha fame e sete; investe anche la povertà morale di chi si sente lasciato solo al proprio destino, isolato dal contesto di vita, depresso e senza futuro. “Quale dignità potrà mai trovare una persona che non ha il cibo o il minimo essenziale per vivere e, peggio ancora, il lavoro

che lo unge di dignità?” ha chiesto Papa Francesco agli europarlamentari. “Promuovere la dignità della persona significa riconoscere che essa possiede diritti inalienabili di cui non può essere privata ad arbitrio di alcuno e tanto meno a beneficio di interessi economici.” (*Strasburgo, 25 nov. 2014*).

3.4.1. 8xmille, un aiuto che vale

La vera sfida oggi è guardare alla qualità di vita delle persone e trovare azioni concrete per combattere il senso di precarietà che pervade oggi l'intera società. Grazie all'8xmille alla Chiesa cattolica le persone più povere, gli esclusi dalle politiche economiche, le vittime dei disastri ambientali, possono far sentire la propria voce e tornare a sperare.

Ambiente, economia, società, cultura, vita quotidiana hanno un comune denominatore per la nostra Chiesa: lotta alla povertà e all'esclusione sociale. L'8xmille alla Chiesa cattolica propone di ridare lavoro a chi l'ha perso e far tornare a sperare.

Senza lavoro non c'è dignità: chi viene licenziato perde anche la stima sociale. I progetti realizzati su tutto il territorio italiano, finanziati grazie alla libera scelta dei contribuenti, mirano anche a garantire un lavoro a chi l'ha perso. Uno per tutti il progetto Policoro nato proprio per aiutare i giovani disoccupati, soprattutto al Sud, e mettere in piedi realtà lavorative concrete, anche attraverso la nascita di cooperative sociali, consorzi e ditte individuali.

Ma anche il lavoro senza dignità non ha valore: non può esserci dignità in un lavoro precario, né in un lavoro nero o offerto dalla malavita. Proprio per questo sono nati altri progetti della Chiesa cattolica sostenuti grazie ai fondi 8xmille: Libera, per combattere la criminalità organizzata e ridistribuire le risorse

confiscate alla mafia; Terra dei fuochi, per combattere lo sfruttamento dell'ambiente e ridare speranza alle famiglie che vivono tra il casertano e il napoletano.

3.5. Il nuovo umanesimo contro la crisi etica e morale

Non più l'uomo di Leonardo, posto al centro della sfera, ma l'uomo di Aristotele e San Tommaso, al centro delle relazioni sociali. E' la proposta di Maritain, quel "maestro nell'arte di pensare, di vivere e di pregare" come l'ha definito Paolo VI, che è stato uno dei maggiori ispiratori del Concilio Vaticano II. E' l'idea di un uomo che raggiunge la perfezione proprio grazie alla dimensione soprannaturale. E' la concezione "di un uomo come animale dotato di ragione, la cui suprema dignità consiste nell'intelligenza; di un uomo come libero individuo in relazione personale con Dio, la cui suprema virtù consiste nell'ubbidire volontariamente alla legge di Dio; di un uomo come creatura peccatrice e ferita, chiamata alla vita divina e alla liberazione apportata dalla grazia, la cui suprema perfezione consiste nell'amore" (*Umanesimo integrale*, 1936).

Ottant'anni dopo, la proposta di un nuovo umanesimo, integrale e solidale, rappresenta una sfida al pensiero dominante. Ci troviamo di fronte a un individualismo esasperato (grafico 11) che ha conseguenze drammatiche sulla vita della gente e sta portando a una diversa concezione della morale e dell'etica. Lo ha detto a chiare lettere il Cardinal Bagnasco, presidente della Cei: "La madre di tutte le crisi è l'individualismo. E questo è figlio

della cultura nichilista per cui tutto è moralmente equivalente, nulla vi sarebbe di oggettivo e di universale valido e obbligante (...). In realtà, è la cultura del limite quella che viene rimossa, in quanto ritenuta negazione della libertà individuale e dello slancio vitale (...). Si tratta - a ben vedere - di una sorta di moderno delirio di onnipotenza” (*Prolusione del 28/1/2013*). L’idea di poter fare tutto da soli senza la necessità di relazionarci con gli altri è uno dei peccati capitali del nostro tempo, che la cultura di questi ultimi anni ha maggiormente alimentato.

3.5.1. 8xmille, una risposta integrale e integrante

Abitazione, istruzione personale, reddito, cibo, pace, sono le condizioni e risorse fondamentali per la salute personale, riconosciute dalla Carta di Ottawa dell’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) nel 1986 che, ancora oggi, costituiscono capisaldi per la promozione della salute individuale. Ma tutto questo non può prescindere dallo sviluppo delle virtù “civili” indispensabili per far crescere una società costruita sulle relazioni, sul confronto e sulla partecipazione: rispetto, legalità, equità, tolleranza, ma anche reciprocità, gratuità, generosità, solidarietà.

Attraverso l’8xmille alla nostra Chiesa promuoviamo un umanesimo integrale e integrante: rimettiamo l’uomo al centro delle relazioni sociali e Dio al centro dell’uomo. Lo ha scritto Papa Francesco nel *Laudato Si’*: “Diventa attuale la necessità impellente dell’umanesimo, che fa appello ai diversi saperi, anche quello economico, per una visione più integrale e integrante” (*LS, 141*).

I progetti 8xmille alla Chiesa cattolica, specie quelli che sostengono i nostri sacerdoti e le attività di culto e pastorale, sono risposte concrete per favorire questo nuovo umanesimo, incentrato nella fede in Gesù Cristo.

3.6. La scelta cristiana per combattere la crisi di fede

Una crisi drammatica. L'ha denunciata il Papa emerito Benedetto XVI ai giovani tedeschi a Friburgo, in Germania, nel settembre 2011. L'ha ripetuto alla Curia Romana il 22 dicembre 2011: "Il nocciolo della crisi è la crisi della fede. Anche se valori come la solidarietà, l'impegno per gli altri, la responsabilità per i poveri e i sofferenti sono in gran parte indiscussi, manca spesso la forza motivante, capace di indurre il singolo e i grandi gruppi sociali a rinunce e sacrifici."

La fede cristiana, infatti, non è soltanto un fatto intimo, personale, privato, ma anche e soprattutto un fatto pubblico che deve rivoluzionare la nostra vita sociale, il nostro rapporto con gli altri e il nostro ruolo nella società. Eppure mai come oggi la fede viene vissuta come una scelta prettamente ed esclusivamente privata. Sono sempre meno coloro che partecipano alla messa (grafico 12), che credono nei sacramenti e nei dettami della religione cattolica.

3.6.1. Credo in Dio, ma "a modo mio"

Sembra essere questo lo slogan dei giovani. Hanno un forte bisogno di trovare conforto in un Dio che infonda speranza, aiuto, fiducia. Pregare li aiuta a vivere meglio, a star bene con se stessi, a sopportare le fatiche, ad accettare il dolore, a sapere di poter contare su Qualcuno che ci sarà sempre. Tutto questo si riduce, però, a un incontro personale, diretto ed esclusivo con Dio. I giovani di oggi hanno ricevuto una formazione religiosa relegata all'infanzia o al più all'adolescenza che ha coinciso con il

periodo della scuola dell'obbligo, del catechismo e dell'oratorio. Ma è una formazione incompleta, interrotta anticipatamente e bruscamente al momento della crescita. Anche la partecipazione alla messa è inversamente proporzionale all'età: la maggioranza dei giovani, infatti, diserta la messa domenicale e i sacramenti (grafico 13).

È la prima generazione che afferma di credere in Dio, ma “a modo mio”. Cresce il numero di coloro che dichiarano di credere in Dio senza credere nella Chiesa; di amare Dio, ma di non sentirsi parte della comunità ecclesiale, intesa come famiglia allargata e luogo di condivisione. Sono persone che, come ha scritto Paolo VI nell'esortazione apostolica *Evangelii Nuntiandi* “desiderano amare il Cristo, ma non la Chiesa, ascoltare il Cristo, ma non la Chiesa, appartenere al Cristo, ma al di fuori della Chiesa. L'assurdo di questa dicotomia appare nettamente in queste parole del Vangelo: «Chi respinge voi, respinge me». E come si può voler amare il Cristo senza amare la Chiesa, se la più bella testimonianza resa a Cristo è quella di S. Paolo: «Egli ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei?» (E.N.16).

3.6.2. Testimoni dell'8xmille

I dati in nostro possesso, che descrivono la realtà che stiamo vivendo, ci mostrano un'unica via di uscita da questo periodo buio della storia: tenere accesa la scintilla della fede, la luce della speranza, l'orizzonte della carità. Quando il circo di Roma era pieno di gladiatori e di giochi mostruosi, i primi cristiani venivano perseguitati ed erano la minoranza della minoranza, eppure seppero mantenere attiva la fede, la speranza e la carità, che erano le uniche ancore di salvezza possibili. Dopo 2000 anni il cristianesimo sta tornando a essere una minoranza

nel mondo e per noi cattolici diventa una missione annunciare il Cristo in un'Italia sempre più secolarizzata.

Anche la firma dell'8xmille alla nostra Chiesa diventa un segno concreto di testimonianza della nostra fede. Ha scritto Benedetto XVI nelle prime righe dell'Enciclica *Deus Caritas est*: "All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva". Attraverso una semplice firma per l'8xmille alla nostra Chiesa testimoniamo l'annuncio dirompente di Cristo in un mondo che mostra sempre più disinteresse verso i valori religiosi, sottoposto a un declino del sacro.

4

Il nostro domani: l'arte di comunicare l'8xmille

4.1. Una visione profetica

La storia ci insegna come tutti coloro che in passato hanno cercato di pianificare, programmare, promuovere meccanicisticamente una scelta, si sono trovati presto o tardi a far i conti con una realtà differente. In altre parole pensare di poter predeterminare in modo fordista o taylorista il successo dell'8xmille alla Chiesa cattolica in base a quanto accaduto fino ad oggi vuol dire essere costretti ad arenarsi di fronte alle sfide di una complessità che esige altri ed alti livelli di conoscenza della realtà. Per usare una metafora del filosofo tedesco Hans Blumenberg il periodo che stiamo vivendo assomiglia molto a un naufragio: "siamo come dei marinai che devono ricostruire la loro nave in mare aperto, che

non possono smantellarla sulla terraferma e ricostruirla usando i migliori materiali” (*Naufragio con spettatore: paradigma di una metafora dell’esistenza*).

Siamo consapevoli che la dimensione limitata e riduttiva della logica consumistica non ha significato un aumento delle possibilità, migliore qualità della vita per tutti. Al contrario, ha lasciato disastri ovunque: una enorme montagna di debiti, milioni di persone che vivono sotto la soglia della povertà. Abbiamo perso le certezze del passato e la nostra vita si contraddistingue per l’instabilità e il rischio. Per ripartire, dobbiamo fare una zattera con i resti della nave naufragata, accettando l’idea che non possiamo salvarci da soli. L’unico vento possibile per gonfiare le vele è ricostruire il tessuto di corresponsabilità, di solidarietà e di partecipazione.

L’8xmille alla nostra Chiesa contribuisce in maniera consistente nel cambiare rotta e far crescere le nostre comunità ecclesiali e locali. Ma per comunicare e promuovere l’8xmille in modo efficace, occorre prima conoscere le richieste che provengono dagli attuali firmatari alla Chiesa cattolica, e anche da coloro che ancora non firmano.

4.2. Un'adesione del tutto personale

“Firmo perché sono cattolico”: era questa la motivazione principale, fortemente condivisa, sulla quale anni fa nessuno avrebbe trovato nulla da dire. Nel contesto attuale, invece, soprattutto tra i nuovi contribuenti, sono pochi coloro che fir-

mano per adesione ideologica, perché sono cattolici, perché si tratta di una scelta coerente con il proprio credo. Viviamo un momento di crisi valoriali, in cui tutte le istituzioni pubbliche hanno fortemente deluso. Si cerca di vedere attraverso, di capire nella sostanza quali sono i valori di riferimento.

Anche la firma dell'8xmille alla Chiesa cattolica è oggi sottoposta a questa revisione continua e costante. L'atteggiamento prevalente, soprattutto nelle nuove generazioni, è quello di non sottoscrivere una delega in bianco, su base ideologica. Chi firma chiede di poter esercitare una adesione di tipo programmatico, contingente, fortemente motivata e coinvolta, ma sulla base di evidenze concrete e condivise. La scolarizzazione elevata e il flusso informativo, ampio ed esaustivo, fanno sì che ci troviamo di fronte a una generazione di persone che scelgono di firmare per un'adesione tematica, non priva di importanza valoriale.

Se vogliamo quindi essere efficaci e convincenti nel promuovere l'8xmille dobbiamo seguire l'insegnamento di Paolo VI nella *Evangelii nuntiandi*: “giungere a folle di uomini, ma con la capacità di penetrare nella coscienza di ciascuno come se questi fosse l'unico, con tutto ciò che egli ha di più singolare e personale, e di ottenere a proprio favore un'adesione, un impegno del tutto personale” (EN 45).

4.3. Una distinzione chiara tra centro e periferia

“L'8xmille va all'80% al Vaticano”. Lo scriveva Sergio Rizzo l'8 agosto 2010 in un articolo sul Corriere della Sera dal titolo

“L’oro del Vaticano”. Un bravo giornalista, un quotidiano autorevole e rigoroso, un errore colossale. Questo ci fa capire quanta disinformazione ci sia ancora intorno all’8xmille, che non c’entra nulla col Vaticano.

L’8xmille finanzia l’attività pastorale e caritativa della Chiesa italiana ed è amministrato dalla Cei. Eppure ad oggi la maggioranza degli italiani non coglie la differenza tra Vaticano e Conferenza Episcopale Italiana, soprattutto quando si parla di 8xmille. Le uniche differenze percepite e chiare sono quelle che separano la Chiesa come istituzione dalla parrocchia, intesa come Chiesa locale.

Se vogliamo comunicare e promuovere correttamente l’8xmille, evitando confusioni e disinformazioni, dobbiamo ripartire dalla parrocchia, luogo ideale e privilegiato per sensibilizzare all’8xmille, nonostante ad oggi ancora troppo poco se ne parli (grafico 14). Un buon modo per farlo è quello di sensibilizzare rispetto alle opere realizzate con i fondi 8xmille a livello locale. Solo così potremo rafforzare il legame di concretezza, vicinanza, appartenenza al territorio: la gente oggi chiede di toccare con mano, come san Tommaso, quante ferite vengono rimarginate e curate grazie all’aiuto, al conforto e alla presenza dell’8xmille.

4.4. Un linguaggio semplice e chiaro

Viviamo in un momento storico in cui c’è una complessità della vita familiare, della vita lavorativa, della vita sociale; al tempo stesso veniamo bombardati da una moltiplicazione di sti-

moli, da una pressione mediatica molto elevata. A fronte di questa abbondanza di *input*, l'attenzione che attiviamo è, al contrario, molto frammentata, selettiva, semplice. Diventa quindi fondamentale, per citare una metafora usata da Montaigne, essere in grado di “avere una testa ben fatta e non una testa piena”.

Chiarezza e semplificazione del linguaggio sono le parole chiave, le categorie centrali nel lessico attuale: non c'è più disponibilità verso articolazioni concettuali complesse. Il successo della comunicazione dell'8xmille dipende soprattutto da questo: chi firma vuole un linguaggio diretto, semplice e chiaro, con messaggi legati all'esperienza.

Promuovere l'8xmille oggi non significa andare contro qualcuno, accettare le provocazioni che arrivano dai mass media o dai magistrati della Corte dei Conti. Occorre piuttosto un volgere verso, andare all'origine del messaggio cristiano: far comprendere in modo semplice e chiaro quanto l'8xmille sia vicino alla gente e risponda in modo concreto ai bisogni di tutti, soprattutto delle famiglie e delle persone in difficoltà.

4.5. Un coinvolgimento attivo, essere protagonisti

Rispetto a dieci anni fa c'è stata una rivoluzione comunicativa. Il mondo dei reality, il format intervista-documentario, la tendenza a mettere su internet video amatoriali, ha cambiato completamente il modo di fare comunicazione: la regia è sempre meno evidente, sempre più nascosta e occultata. Le persone comuni sono le vere protagoniste nei format televisivi e tutti

siamo coinvolti quotidianamente in una narrazione mediatica giocata molto sul privato.

Anche la promozione dell'8xmille non può prescindere da questa esigenza: chi firma chiede di essere coinvolto, diventare protagonista. Ma come? Innanzitutto promuovendo il ruolo dei laici, dei volontari, dei giovani che si dedicano con passione alle attività della parrocchia. Inoltre valorizzando il ruolo delle donne che da sempre sono il fulcro delle comunità cattoliche locali: occorre dunque coinvolgerle in maniera attiva e responsabile, non solo come destinatarie di aiuti ricevuti anche grazie ai fondi dell'8xmille, ma soprattutto come attrici fondamentali del volontariato e dell'impegno verso gli ultimi.

Infine è importante prevedere una promozione dell'8xmille che renda i firmatari veri protagonisti nei loro territori, attraverso narrazioni condivise. In questo modo potremo continuare a rendere attrattiva la firma dell'8xmille per le persone che già sostengono le comunità ecclesiali e produrre, allo stesso tempo, un effetto inclusivo e moltiplicatore per quelli che non partecipano attivamente alla vita della parrocchia, degli oratori, alla messa domenicale.

4.6. Una firma individuale, un'emozione collettiva

La Apple ha fatto la sua fortuna con la “i” soggettivante davanti ai propri prodotti: c'è il telefono (*Phone*) e il mio telefono (*iPhone*). Anche la promozione dell'8xmille oggi non può prescindere da una comunicazione soggettivante: “i-8xmille”. E' la mia

firma dell'8xmille, qualcosa di solo mio. Quello che la Chiesa cattolica costruisce grazie ai fondi dell'8xmille non si compone solo di opere, ma anche e soprattutto di emozioni e vissuti. Muoversi e vivere in una dimensione di esperienzialità oggi è basilare per chiunque voglia fare comunicazione. I social network consentono di costruire questo "i-8xmille". Chi firma vuole sentirsi parte di un *sentiment* collettivo che, attraverso i social media, raccoglie tutta una affettività sulla rete. E' interessante vedere cosa scrivono coloro che firmano per l'8xmille e come ne parlano attraverso i social network.

Comunicare e promuovere l'8xmille oggi vuol dire, dunque, sapere che qualunque notizia verrà amplificata e moltiplicata attraverso i social. Ma attenzione perché ci sono effetti collaterali imprevisti e imprevedibili. I contenuti che trovano eco attraverso i social network, infatti, non vengono verificati alla fonte, ma sono validati sulla base di quanti più "mi piace" (*i like*) raccolgono.

Anche i contenuti dell'8xmille devono fare i conti con questa *folksonomia*. Assistiamo sempre più a notizie che nell'immaginario collettivo diventano vere solo perché ripetute, accolte e riproposte in maniera esponenziale dai mass media, ma che non lo sono affatto. L'idea della bufala in rete cresce sempre di più. Un esempio per tutti è la notizia divulgata il 14 ottobre 2015 sulla presunta malattia di Papa Francesco: una notizia evidentemente falsa, pubblicata dal "Quotidiano Nazionale", che è stata riportata da tutti i giornali proprio perché divulgata e condivisa da tutti i social, a livello mondiale.

Contro il rischio della validazione di notizie false e tendenziose, tutti noi possiamo e dobbiamo essere "cani da guardia" del buon livello di comunicazione e informazione riguardante l'8xmille alla nostra Chiesa.

4.7. Una comunicazione circolare

Non più dall'alto verso il basso, dall'uno verso tutti, da pochi verso molti. La comunicazione oggi avviene in modo decisamente più orizzontale, relazionale e dialogico. Non basta qualcuno che parla bene, che racconta le proprie esperienze a destinatari ignari di tutto, o a gruppi di persone disposte ad ascoltarlo, ma c'è la richiesta di un discorso fatto insieme, dove chiunque venga messo al centro.

La promozione e comunicazione dell'8xmille deve tenere conto di questo cambiamento. C'è sempre minore disponibilità e sensibilità verso una promozione e una comunicazione calate dall'alto; emerge forte invece il desiderio di instaurare un rapporto paritario, orizzontale di collaborazione. Chi firma per l'8xmille chiede una parità nel flusso della comunicazione al fine di esercitare una scelta compiuta.

Sempre di più la notizia si trasforma in una forma di conversazione. Anche l'8xmille, quindi, non è mai qualcosa che termina con la firma, ma si arricchisce, si modifica e si integra all'interno delle esperienze di vita di ognuno. L'effetto coda lunga (*the long tail*) è proprio quella trasformazione di un evento in una notizia che non appassisce mai.

4.8. Una cultura della condivisione

Voglia di condividere, prima di tutto: non solo libri, viaggi, musica, giochi e giornali, ma anche casa, bici, auto, spazi di lavoro. A confermarlo è una ricerca realizzata da Doxa a gennaio 2016. Complice la crisi economica, ma grazie anche alle tecnologie, alla rete, si è affermato un nuovo modello economico basato sulla condivisione.

Il successo è dovuto soprattutto ai giovani sempre più attenti a una migliore utilizzazione delle risorse, dei beni e delle conoscenze, come pure a modelli di crescita sostenibili incentrati sull'utilizzo in condivisione e il loro riutilizzo. Elemento base di questo modello è proprio la comunità, piccola o grande, che offre servizi di condivisione. Il valore principale da diffondere e preservare risulta essere proprio la fiducia e la credibilità.

Anche l'8xmille alla nostra Chiesa si basa su una cultura della condivisione. Carità, generosità, solidarietà, dono e condivisione sono i valori ricercati da coloro che firmano. La promozione dell'8xmille deve dunque fare leva oggi proprio sul fatto che, grazie alle firme, tutti noi possiamo continuare a sentirci parte di quella realtà comunitaria che è la Chiesa (da *ecclesia*, assemblea) e le nostre parrocchie continuare a essere quelle comunità solidali che mettono al centro i poveri, i deboli, i fragili, quelli espulsi da tutto, le pietre scartate, perché diventino testata d'angolo della nostra Chiesa.

4.9. Una ricerca di spiritualità

La fede è vissuta come espressione di libertà, non certo di oppressione o di dogmi, ma come la possibilità di accedere personalmente, individualmente e con la massima libertà a un dialogo aperto con il divino. Il rapporto con Dio, sempre più, è vissuto come fonte di consolazione, di conforto, di supporto nella quotidianità complicata e difficile di questi tempi. Molte persone sentono l'importanza di riappropriarsi di quella sfera spirituale che era andata perduta: la riscoperta della preghiera personale, ma anche il conforto che viene dalla lettura di pagine del Vangelo o degli scritti di Papa Francesco.

La spiritualità non è un tema che allontana i firmatari dell'8xmille; al contrario sono sempre di più coloro che sperano di veder rappresentate e comunicate quelle guide spirituali carismatiche e credibili della Chiesa cattolica. La promozione dell'8xmille alla nostra Chiesa deve tener conto di questi nuovi bisogni. Assistiamo, infatti, a un'impennata delle vendite di libri che trattano del sacro, di spiritualità, di Dio, del Papa. E' un prendere coscienza che non bastiamo solo a noi stessi. Se vogliamo davvero trovare il senso e il significato della nostra esistenza dobbiamo uscire da noi stessi per esplorare il mondo e portare l'attenzione sull'altro, con la "a" minuscola, che ci consente di giungere all'Altro, con la "A" maiuscola. Riscoprire la relazione con l'Altro significa riconoscere che la nostra vita ha un senso e un significato ben più alto rispetto alle piccole quotidiane. In questo senso anche la relazione con gli altri assume un significato diverso, perché sono la via che ci conduce al divino.

Conclusione

L'unico modo per affrontare le complessità senza farsi schiacciare dal cambiamento è avere uno sguardo nuovo rispetto agli eventi della vita, senza mai perdere la speranza, che è la caratteristica di noi cristiani. Lo ha scritto a chiare lettere Benedetto XVI nell'enciclica *Spe Salvi*: “La redenzione ci è offerta nel senso che ci è stata donata la speranza, una speranza affidabile, in virtù della quale noi possiamo affrontare il nostro presente: il presente, anche un presente faticoso, può essere vissuto ed accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino” (*Introduzione SS*).

L'8xmille è, in conclusione, un abbraccio amorevole e misericordioso, in linea con la Chiesa riformata dal Concilio Vaticano II. Nel suo discorso di apertura del Concilio, Papa Giovanni XXIII

ha detto: “Oggi la Chiesa preferisce usare la medicina della misericordia piuttosto che della severità”.

La misericordia è il fil rouge che accompagna la storia della nostra Chiesa di questi ultimi cinquant’anni. Papa Giovanni Paolo II ha promulgato su questo tema l’enciclica *Dives in misericordia*. Papa Benedetto XVI, inoltre, ha approfondito il concetto nell’enciclica *Dio è amore*. Papa Francesco, infine, ha fatto della misericordia il tema centrale del suo pontificato e l’ha messa al centro dell’anno giubilare 2016: “Credere – ha scritto nell’enciclica *Lumen Fidei* – significa affidarsi a un amore misericordioso che sempre accoglie e perdona, che sostiene e orienta l’esistenza, che si mostra potente nella sua capacità di raddrizzare le storture della nostra storia” (LF, 13).

L’identità dell’8xmille alla Chiesa cattolica è la misericordia: è avere un cuore per i miseri, gli ultimi, i poveri, gli uomini e le donne in difficoltà; un cuore che prova compassione (da *cum pathos*, patire insieme), capace di mettersi nei panni dell’altro, sentire insieme all’altro, comprenderne le gioie e le sofferenze, dividerne i desideri. La misericordia è accoglienza, perdono, riconciliazione. Ma significa anche avere un comportamento attivo per difendere i bisogni e le necessità dell’altro: aprire le mani per aiutare concretamente, attivare le gambe per andare incontro all’altro.

L’8xmille alla Chiesa cattolica è il modello attualizzato della parabola evangelica del buon samaritano, di chi mette in atto tutta una serie di azioni concrete e coordinate per aiutare il viandante ferito. E’ un andare verso l’altro, per soccorrerlo dalla fame e dalla miseria, difenderlo dalla violenza e dalle ingiustizie, sostenerlo nella malattia e nel bisogno. I progetti 8xmille alla nostra Chiesa coinvolgono, infatti, milioni di donne e uomini

esclusi dal progresso economico e condannati alla povertà, bambini e bambine abusati e schiavizzati, anziani considerati scarto e dimenticati. Per noi cristiani la misericordia, infatti, è un imperativo etico e morale, racchiuso nel discorso della Montagna di Gesù: “Beati i misericordiosi” (Mt 5,7).

Grazie all’8xmille alla Chiesa cattolica rispondiamo positivamente all’invito di Cristo che ci ricorda una diversa concezione dell’uomo: non individualista, ma solidale; non violento, ma disposto a battersi per l’altro; non egoista ma aperto all’altro; non autoreferenziale e chiuso in se stesso, ma che aspira a essere veramente con l’altro e per l’altro.

Nei secoli passati veniva chiamato misericordia il pugnale con il quale si dava la morte ai feriti gravi sul campo di battaglia. Oggi sappiamo che quel gesto non era né misericordioso, né giusto. Non c’è misericordia in chi dà la morte, ma non c’è neanche giustizia. La morte di un essere umano, infatti, non è mai giusta, neppure se avviene a conclusione di un equo processo, come accade negli Stati Uniti d’America. Allo stesso modo la vendetta dei singoli o di un’intera società non è mai misericordiosa, nemmeno se fatta in nome di un Dio. Misericordia e giustizia non sono forze contrapposte, ma leve che debbono essere azionate insieme. Questa convinzione di natura etica non è affatto scontata per altre culture e religioni, ma sono solidi capisaldi del paradigma cristiano.

Grazie all’8xmille alla Chiesa ci battiamo per il rispetto delle persone, a cominciare dai più deboli e fragili, ma al tempo stesso contribuiamo a fare in modo che non vi sia chi prevarica i diritti degli altri. I progetti sostenuti grazie ai fondi 8xmille, infatti, mirano a coniugare misericordia e giustizia, non solo nei rapporti personali, ma anche nei rapporti sociali, per favorire il bene comune.

Scommettere sull'8xmille alla Chiesa cattolica vuol dire, dunque, investire sul futuro dei nostri figli e, così facendo, contribuire a realizzare un mondo che sia più misericordioso e anche più giusto.

Appendice

Grafici

Grafico 1

Partecipazione alla firma dell'8xmille

Fonte: Ministero delle Finanze | Valori %

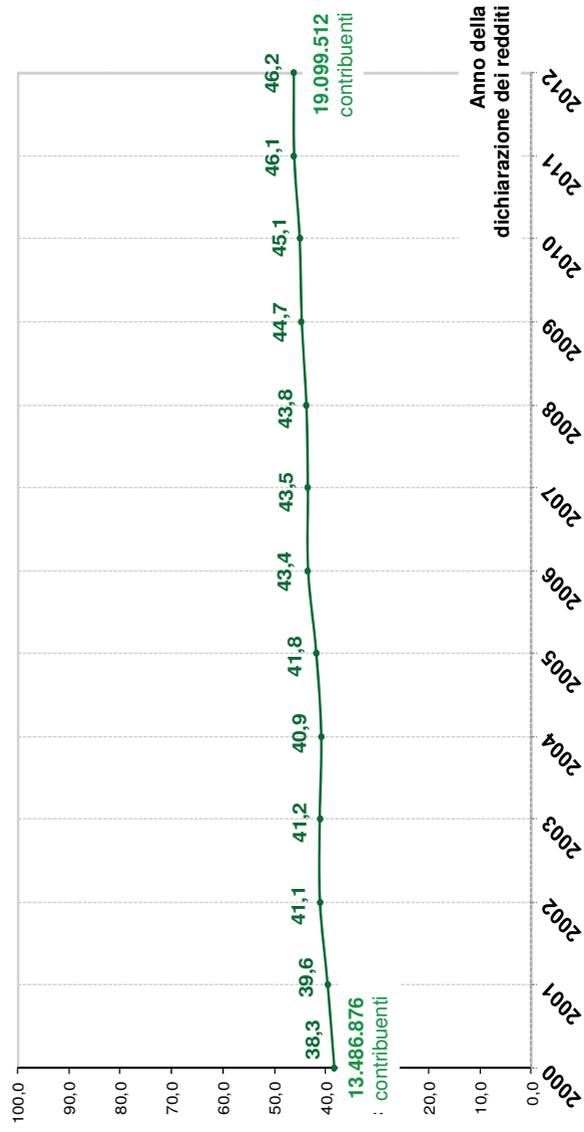


Grafico 2

Destinazione dei fondi 8xmille: ripartizione percentuale

Fonte: CEI | Valori %

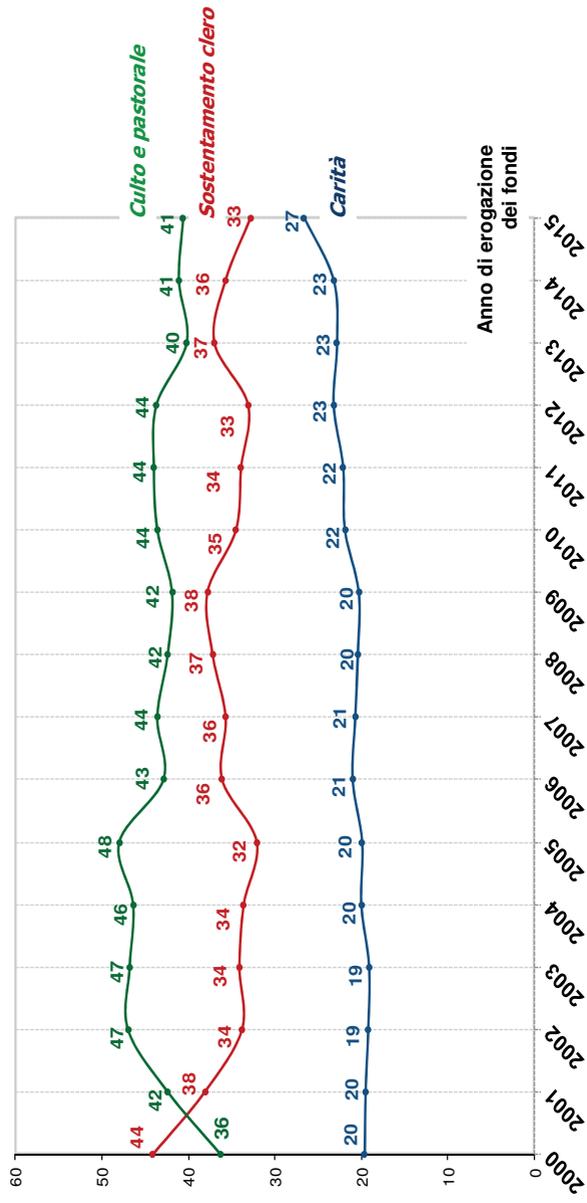


Grafico 3

Notorietà dell'8xmille e dei destinatari

Quando si fa la dichiarazione dei redditi, si può destinare l'8xmille a degli enti.

Lei sa a quali enti può essere destinato? (prima citazione)

Base: popolazione italiana adulta | Fonte: Indagine GfK | Valori %

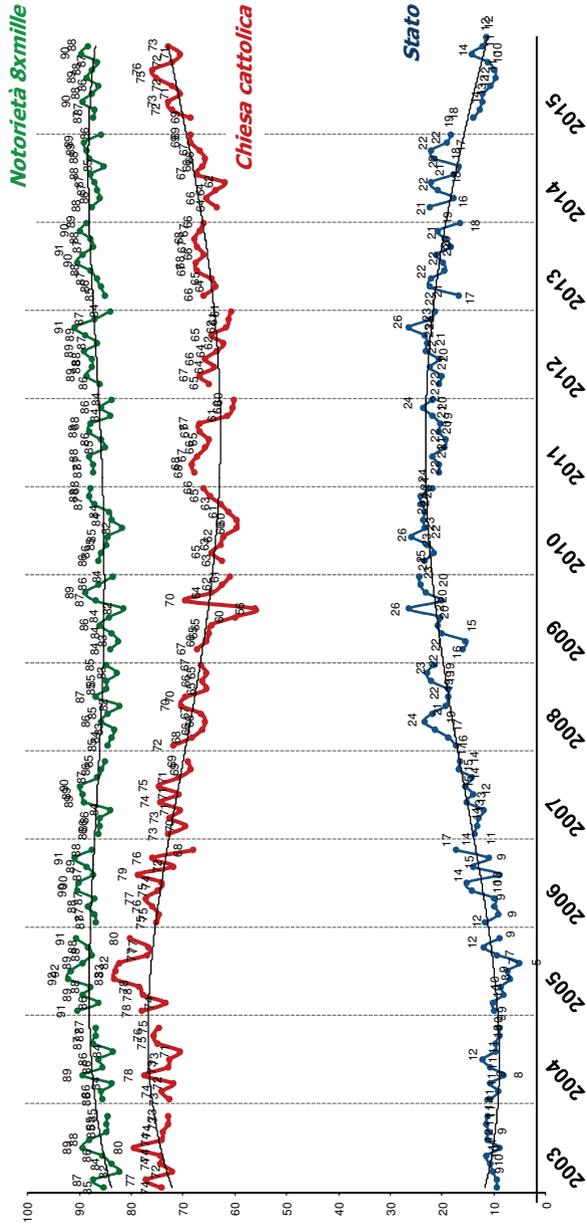


Grafico 4

Percentuale di firme 8xmille a favore della Chiesa cattolica

Fonte: Ministero delle Finanze | Valori %

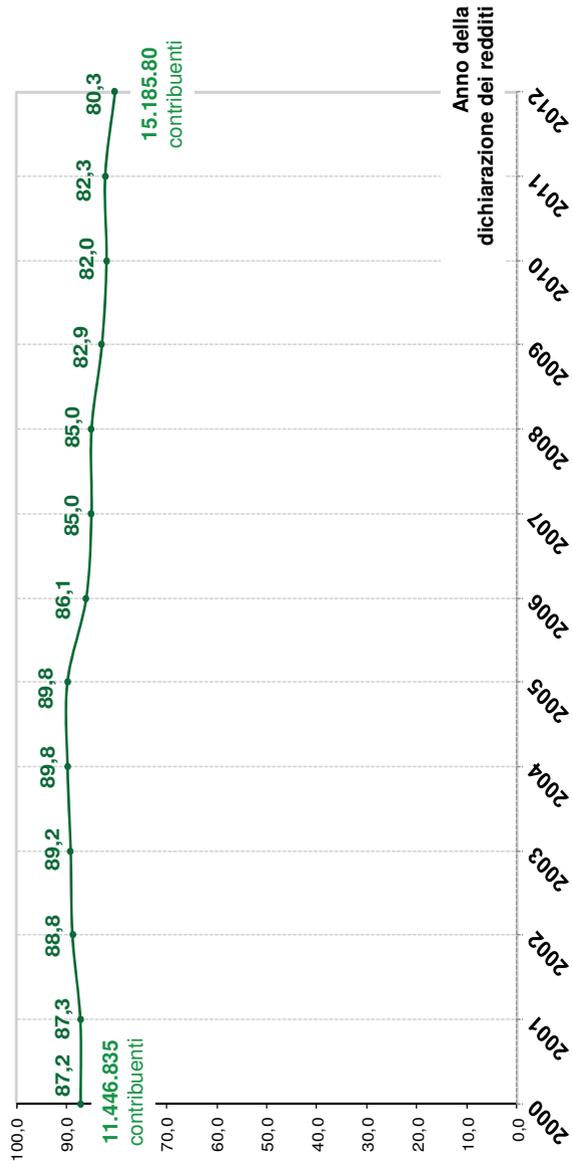


Grafico 5

Partecipazione alla messa di chi destina l'8xmille alla Chiesa cattolica

Base: popolazione italiana adulta | Fonte: Indagine GfK | Valori %

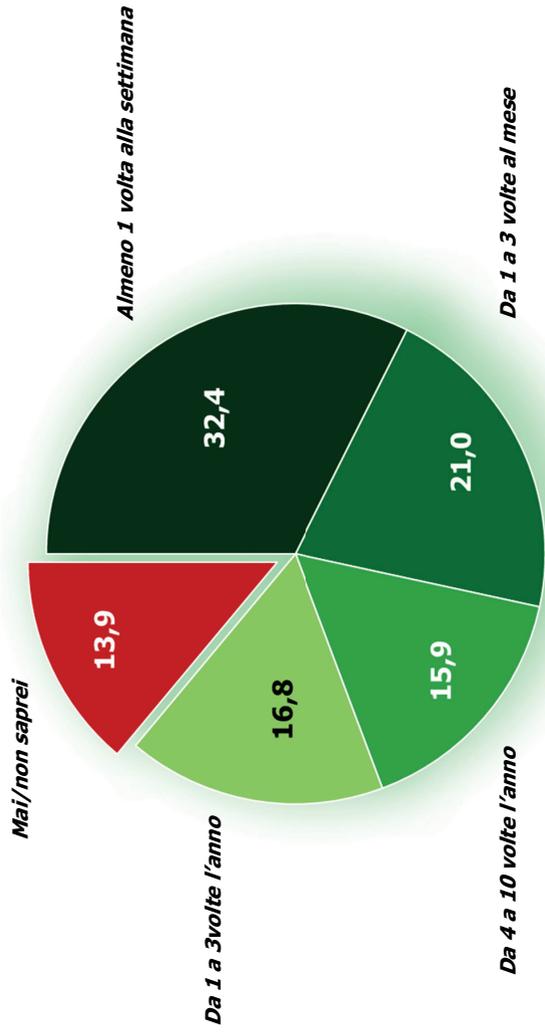


Grafico 6

Pedofilia e scandali economici I principali problemi che secondo la gente affliggono la Chiesa cattolica

Secondo lei, quali problemi ha avuto la Chiesa cattolica negli ultimi tempi?

Base: popolazione italiana adulta | Fonte: Indagine GfK | Valori %

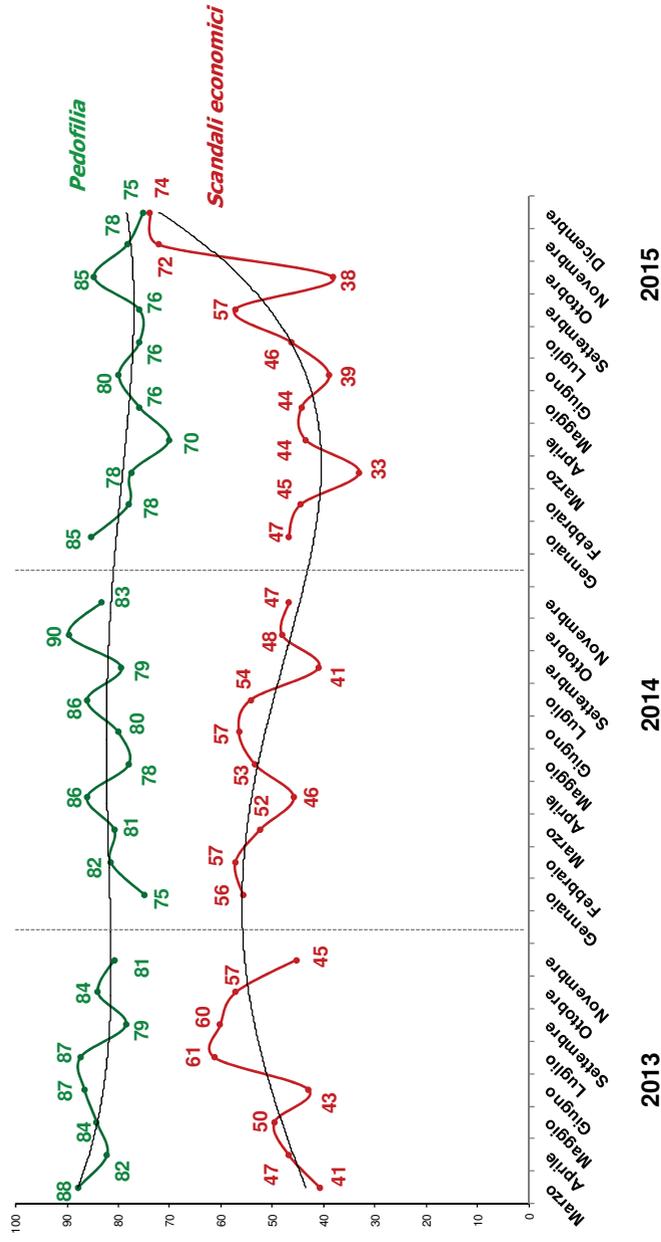


Grafico 7

Propensione a destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica

Se dovesse firmare oggi per destinare l'8xmille, a chi lo destinerebbe?

Base: popolazione italiana adulta | Fonte: Indagine GfK | Valori %

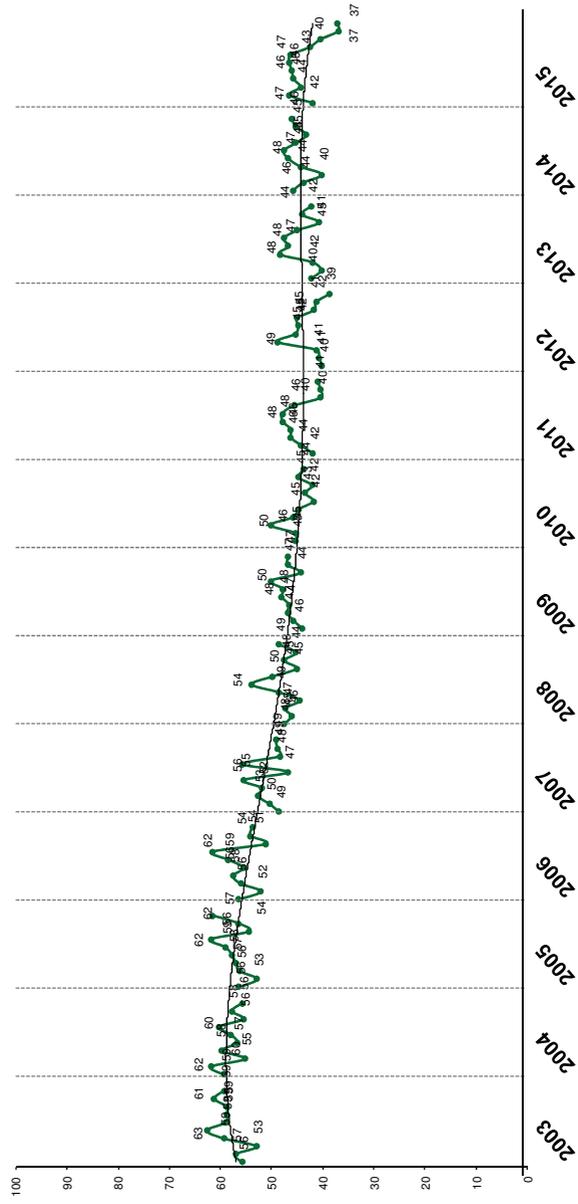


Grafico 8

Quanti ritengono che la Chiesa riceva un trattamento di favore in materia di tasse da pagare

Lei direbbe che in materia di tasse da pagare allo Stato la Chiesa cattolica riceve un trattamento di favore o uguale agli altri?

Base: popolazione italiana adulta | Fonte: Indagine GfK | Valori %

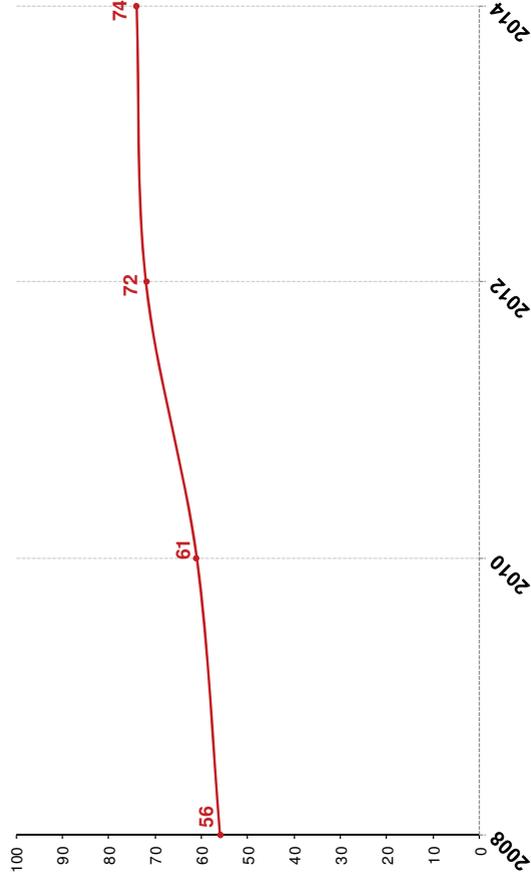


Grafico 9

Aspetti belli e positivi della Chiesa

Supponiamo che Lei sia a colloquio con una persona sua amica che non è cattolica. Dovendo parlare degli aspetti belli e positivi della Chiesa, di cosa parlerebbe?

Base: cattolici | Fonte: Indagine GfK | Valori %

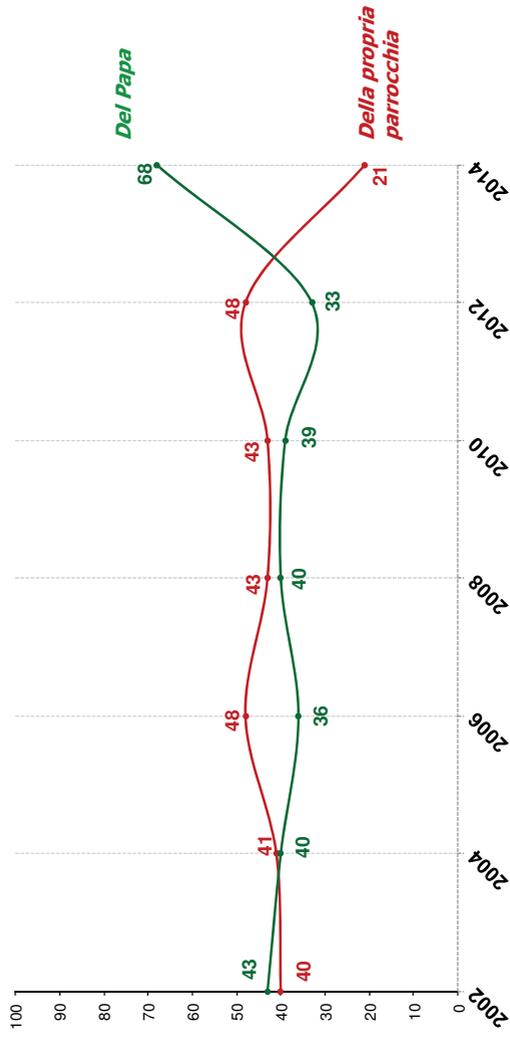


Grafico 10

Crescita e soddisfazione personale: indicatori a confronto

Base: popolazione italiana | Fonte: Indagine GfK e ISTAT

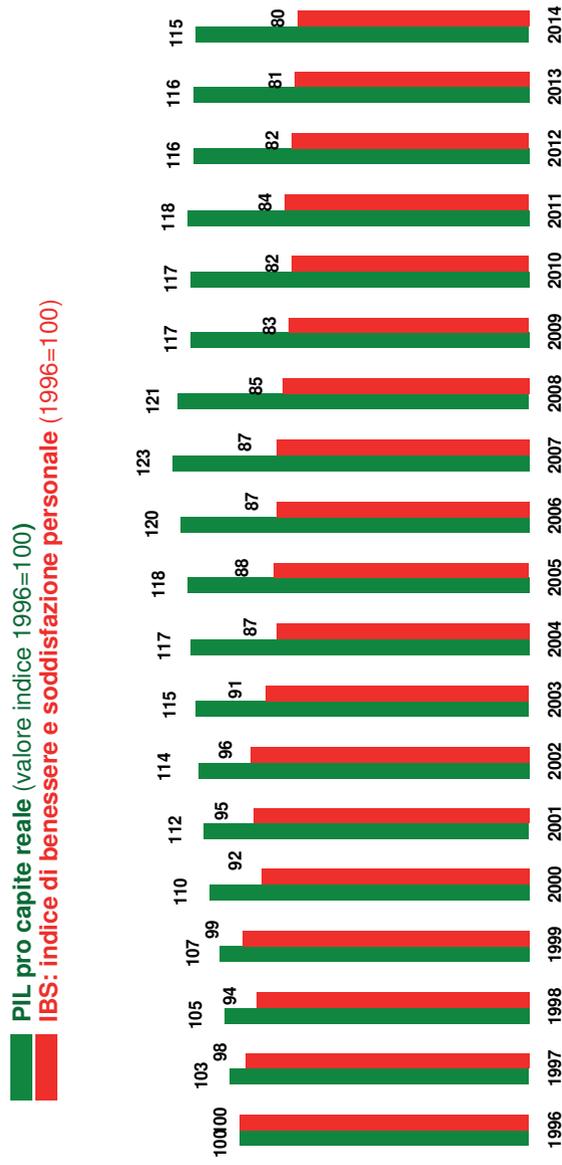


Grafico 11

Come si può stabilire ciò che è bene e male

Nella vita di ogni giorno, secondo Lei, come si può stabilire ciò che è bene e ciò che è male? Lo stabilisce...

Base: popolazione italiana | Fonte: Indagine GfK | Valori %

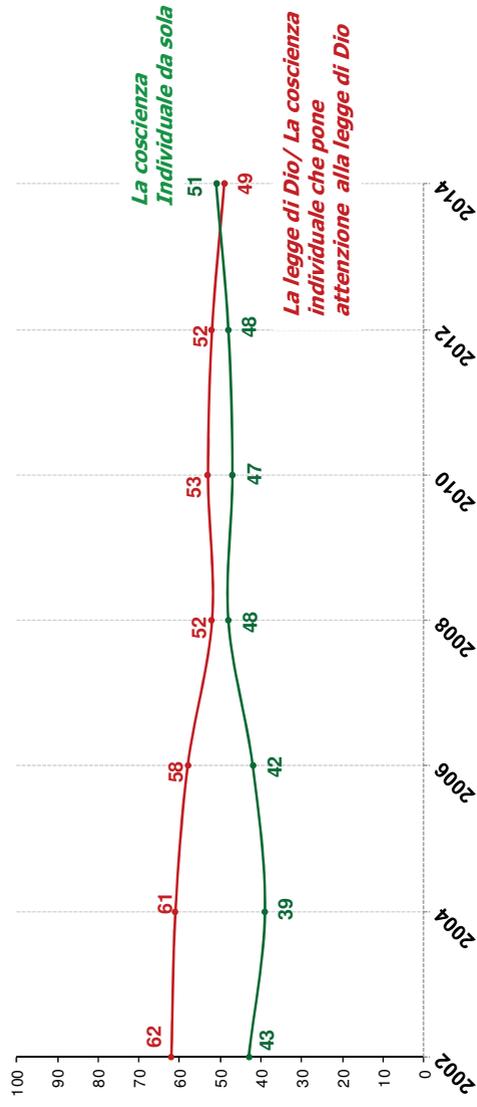


Grafico 12

Partecipazione alla messa almeno una volta al mese

Fonte: Indagine GfK | Valori %

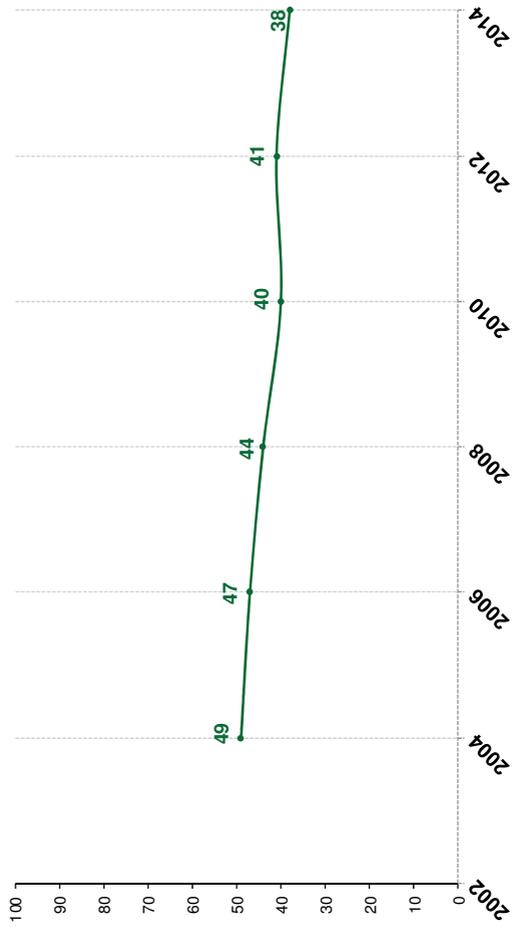


Grafico 13

Partecipazione alla messa almeno una volta al mese: analisi per età

Base: popolazione italiana adulta | Fonte: Indagine GfK | Valori %

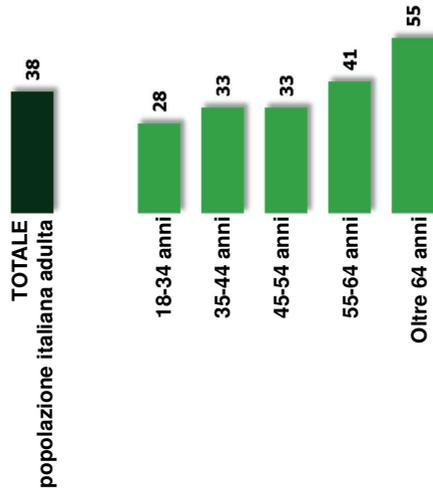
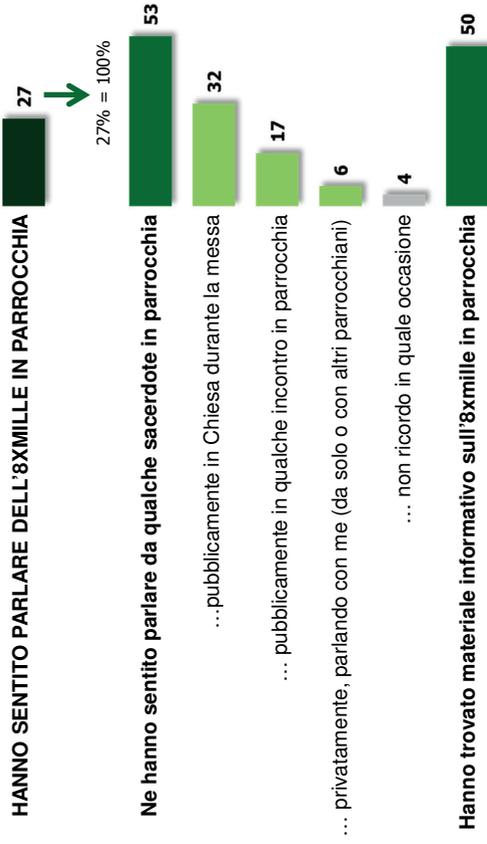


Grafico 14

Promozione dell'8xmille in parrocchia

Nella sua parrocchia ha mai sentito dell'8xmille? A lei personalmente è capitato di ascoltare qualche sacerdote della sua parrocchia parlare dell'8xmille? In quale occasione? È capitato di trovare nella sua parrocchia qualche materiale informativo sull'8xmille?

Base: popolazione italiana adulta | Fonte: Indagine GfK | Valori %



Finito di stampare a aprile 2016

Progetto grafico: QZR srl | qzrstudio.com

Stampa: Mediagraf Spa – Noventa Padovana